

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Piemonte nel 1999**



Torino 2000

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 15 maggio 2000.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	8
L'evoluzione della struttura produttiva	8
L'agricoltura	11
La trasformazione industriale.....	12
Le costruzioni e il mercato immobiliare.....	20
I servizi	22
Gli scambi con l'estero	25
IL MERCATO DEL LAVORO	28
L'occupazione e le forze di lavoro.....	28
I dati amministrativi	31
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro	33
L'occupazione e i contratti di lavoro atipici nelle imprese manifatturiere piemontesi	34
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	35
Il finanziamento dell'economia regionale	35
I prestiti in sofferenza	41
Il risparmio regionale.....	43
I tassi di interesse	46
La struttura del sistema creditizio regionale.....	48
APPENDICE	53
TAVOLE STATISTICHE	53
NOTE METODOLOGICHE	77

A - I RISULTATI DELL'ANNO

L'economia piemontese nel 1999 ha registrato un rallentamento, particolarmente accentuato nel primo semestre. Nella seconda parte dell'anno, come a livello nazionale, le dinamiche delle principali variabili economiche e le aspettative degli operatori sono migliorate in misura rilevante.

Come in fasi analoghe del passato, l'andamento non favorevole della congiuntura ha interessato in misura maggiore della media nazionale le regioni nord-occidentali e soprattutto il Piemonte.

Rispetto alla media del paese, la regione mostra, sia nelle fasi di espansione che in quelle di rallentamento, una sensibilità più accentuata alle oscillazioni del ciclo economico. Tale caratteristica è riconducibile principalmente all'elevato peso del settore industriale e, all'interno di questo, alla specializzazione in produzioni con maggiore variabilità ciclica, come quelle dei mezzi di trasporto e dei beni di investimento; vi contribuisce l'elevata propensione all'export verso i paesi europei, caratterizzati da cicli economici maggiormente correlati a quello italiano. Nel 1998 il rapporto tra esportazioni e PIL regionale era pari al 42 per cento, superiore di oltre 10 punti percentuali a quello medio nazionale; oltre il 60 per cento delle vendite all'estero era destinato a paesi dell'Unione Europea.

Nel 1999 la produzione industriale è diminuita in Piemonte dello 0,8 per cento. Alla dinamica negativa ha contribuito principalmente la diminuzione delle esportazioni (-3,6 per cento); la domanda interna è rimasta stagnante. Nella seconda parte dell'anno l'attività produttiva ha accelerato, principalmente per la ripresa degli ordini dall'estero e di quelli di beni di investimento.

Il processo di accumulazione di capitale, particolarmente sostenuto nel 1998, ha subito un rallentamento superiore a quello previsto a inizio 1999 dalle imprese, in connessione con lo sfavorevole andamento della congiuntura economica e con il peggioramento delle aspettative degli operatori. Sono invece aumentati gli investimenti in beni immateriali, soprattutto in relazione alla scadenza dell'anno 2000.

Il settore delle costruzioni ha fatto registrare un miglioramento; vi hanno contribuito sia gli investimenti in opere pubbliche sia l'intensificazione dell'attività di ristrutturazione nel comparto dell'edilizia residenziale, incentivata dalle agevolazioni fiscali. Nel

mercato immobiliare è proseguita la tendenza positiva già emersa nei due anni precedenti. L'aumento delle compravendite di abitazioni, favorito dalla diminuzione dei tassi di interesse sui mutui bancari, ha comportato nella seconda parte dell'anno una ripresa dei prezzi degli immobili.

Nel comparto commerciale, la rete distributiva della regione, orientata in misura maggiore della media del paese verso le grandi strutture di vendita, non è cambiata in misura significativa nell'anno. La legislazione nazionale in materia, rinviando alle Regioni la definizione degli indirizzi per l'insediamento delle attività distributive, aveva sospeso l'autorizzazione di nuovi punti vendita in attesa dell'emanazione delle norme regionali. In Piemonte il settore è stato disciplinato dalla legge regionale dello scorso novembre, nella quale sono definiti i criteri per l'apertura, il trasferimento e l'ampliamento delle superfici commerciali.

L'occupazione ha ripreso a crescere, dopo due anni di flessione. Vi ha contribuito soprattutto l'aumento degli occupati nel settore terziario e in particolare nei comparti diversi dal commercio, che comprendono i servizi alle imprese. Il positivo andamento è risultato strettamente connesso con la diffusione delle cosiddette forme contrattuali atipiche. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,2 per cento dall'8,3 del 1998.

Nel 1999 i prestiti concessi dal sistema bancario ai residenti in Piemonte hanno fatto registrare una significativa accelerazione, riconducibile principalmente alla forte crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni e ai prestiti a breve termine in favore di società finanziarie. Nel corso dell'anno le condizioni di offerta si sono mantenute distese.

La sostenuta domanda di mutui, in accelerazione per il secondo anno consecutivo, è stata determinata principalmente dal calo dei tassi di interesse e dalla ripresa del mercato immobiliare. La maggiore concorrenza tra gli intermediari ha accentuato la riduzione del costo dei finanziamenti.

Il rallentamento dell'attività economica si è riflesso sull'andamento del credito al settore produttivo, in decelerazione. Nell'anno le imprese piemontesi hanno modificato la struttura del proprio indebitamento, allungandone la durata, anche attraverso il crescente ricorso ai mercati finanziari internazionali. È risultata in crescita la domanda di servizi finanziari innovativi e di consulenza, soprattutto da parte delle grandi imprese.

La qualità del credito in Piemonte è migliorata. I prestiti in sofferenza sono ancora diminuiti, sia in termini assoluti che in rapporto agli impieghi.

La raccolta bancaria in Piemonte si è ridotta rispetto all'anno precedente. Vi ha contribuito il calo dei conti correnti, le cui consistenze di fine anno si confrontavano con il valore molto elevato della fine dell'anno precedente. Peraltro i depositi in conto corrente delle famiglie hanno continuato a crescere, in relazione al più ampio processo di riallocazione del risparmio. È proseguita la ricomposizione del portafoglio dei risparmiatori piemontesi in favore sia delle quote di fondi comuni che delle obbligazioni estere e delle azioni.

I tassi di interesse sui finanziamenti sono diminuiti nei primi nove mesi dell'anno; nel quarto trimestre, di contro, il costo del denaro ha ripreso a crescere.

Il risultato di gestione delle banche con sede in Piemonte è lievemente aumentato (3,0 per cento). La significativa contrazione del margine di interesse (-12,2 per cento) è stata più che compensata dalla maggiore redditività dell'area servizi (19,9 per cento), sospinta dallo sviluppo ancora sostenuto del risparmio gestito. I costi operativi sono rimasti invariati; alle minori spese per il personale (-1,0 per cento), in presenza di una contrazione del numero di addetti (-1,5 per cento), si è contrapposto l'aumento degli altri costi operativi (1,5 per cento).

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'evoluzione della struttura produttiva

Nella prima metà degli anni novanta l'economia piemontese è stata interessata da importanti cambiamenti nella struttura produttiva.

In base ai dati del *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi* del 1996, relativo ai settori dell'industria e dei servizi destinabili alla vendita, nel periodo 1991-96 gli addetti alle unità produttive si sono ridotti in Piemonte di 53.000 unità (-4,0 per cento); la contrazione si è concentrata principalmente nelle attività manifatturiere e in quelle commerciali, interessate da processi di intensa ristrutturazione.

A fronte della contrazione del numero di addetti, le unità produttive localizzate nella regione sono aumentate; ne è derivata una minore dimensione media delle unità locali, da 4,7 a 4,1 addetti; il ridimensionamento della scala produttiva ha interessato tutti i comparti di attività economica.

Il volto economico della regione è mutato, divenendo meno industriale: gli addetti alle unità produttive, pari a 1.276.719 nel 1996, risultavano impiegati per il 51,9 per cento nell'industria e per il 48,1 per cento nei servizi, contro valori del 54,5 e del 45,5 per cento, rispettivamente, nel 1991.

Il peso relativo dell'industria in Piemonte è diminuito a causa del ridimensionamento delle attività manifatturiere. Vi hanno contribuito i processi di riorganizzazione delle imprese, in particolare di quelle di maggiori dimensioni. Ne sono derivati la cessione all'esterno non solo di talune fasi del processo di produzione, ma anche di alcune attività terziarie di supporto a quelle produttive (*outsourcing*) e l'accentramento in capo a un'unica impresa di attività precedentemente svolte all'interno delle diverse società appartenenti a un medesimo gruppo, al fine di conseguire economie di scala e di specializzazione (*insourcing*). Vi si sono aggiunti in alcuni settori, come quello del tessile-abbigliamento,

processi di delocalizzazione di intere fasi del processo produttivo in paesi caratterizzati da minore costo dei fattori e in altri comparti, come quelli della filiera dell'auto, la localizzazione di nuovi impianti produttivi fuori regione.

Tav. 1

**ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ
ECONOMICA NEL CENSIMENTO DEL 1996
CONFRONTO TRA PIEMONTE E ITALIA**

(numero e quote percentuali)

Settore di attività economica	Piemonte		Italia	
	Addetti	Quota	Addetti	Quota
Estrazione di minerali	3.032	0,2	43.604	0,3
Attività manifatturiere	532.458	41,7	4.855.777	35,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	15.004	1,2	158.468	1,1
Costruzioni	111.725	8,8	1.341.850	9,7
Totale industria	662.219	51,9	6.399.699	46,4
Commercio ingrosso e dettaglio	245.385	19,2	3.015.951	21,9
Alberghi e ristoranti	46.193	3,6	726.681	5,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	86.055	6,7	1.083.178	7,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	50.569	4,0	560.510	4,1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività	152.228	11,9	1.560.202	11,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	34.070	2,7	445.375	3,2
Totale servizi	614.500	48,1	7.391.897	53,6
Totale	1.276.719	100,0	13.791.596	100,0

Fonte: Istat, *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi*, 1996.

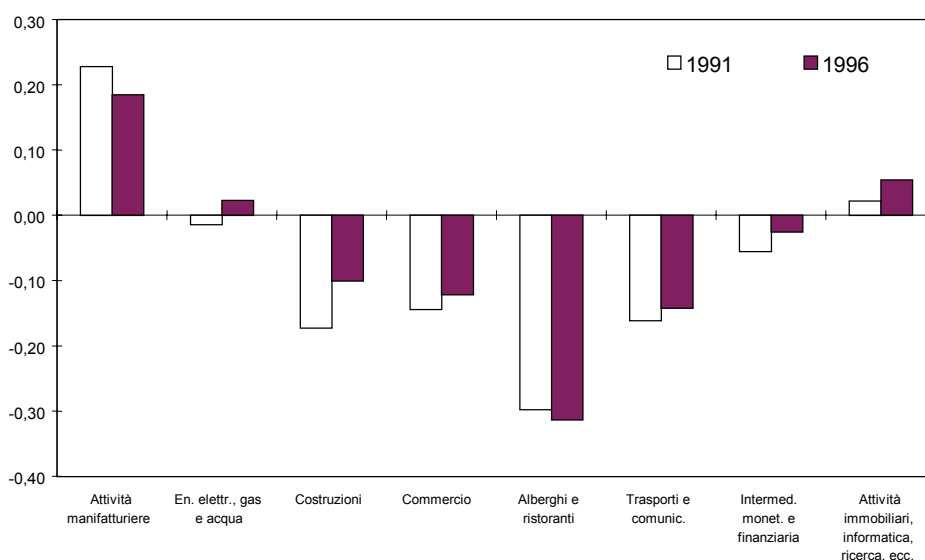
Corrispondentemente il grado di terziarizzazione è aumentato; inoltre è mutata in misura significativa la natura dei servizi offerti, in favore di tipologie più moderne. Si è ridotto il peso in termini di addetti del comparto commerciale, in relazione alla ristrutturazione del settore verso forme distributive moderne, mentre ha avuto uno sviluppo intenso il comparto degli "altri servizi", che comprende, tra l'altro, l'informatica, la ricerca e in genere i servizi alle imprese.

Rispetto al 1991 le tradizionali specializzazioni del Piemonte si sono attenuate: quella nella produzione di mezzi di trasporto ha risentito dei processi di ristrutturazione e delle politiche di localizzazione fuori regione; è venuta meno la specializzazione nel comparto delle macchine e delle apparecchiature elettriche, in seguito alla crisi del maggiore

gruppo italiano dell'elettronica. Di contro, il grado relativo di terziarizzazione è cresciuto in Piemonte più velocemente della media del paese: in termini di addetti alle unità locali, l'incidenza è salita in regione dal 45,5 per cento al 48,1, nella media nazionale dal 52,1 al 53,6 per cento. Si è rafforzata inoltre la specializzazione della regione nel terziario più moderno, con uno sviluppo più accentuato delle attività a maggiore contenuto innovativo (fig. 1): nel 1996 il comparto occupava circa un quarto degli addetti totali nei servizi in Piemonte (un quinto nella media nazionale).

Fig. 1

SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE IN PIEMONTE (1)
(numeri indice)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° *Censimento generale dell'industria e dei servizi*, 1991; *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi*, 1996.

(1) I numeri indice sono calcolati come complemento a 1 dei quozienti di specializzazione in rapporto alla media italiana.

Nonostante i cambiamenti intervenuti, nel 1996 il Piemonte conserva ancora, nel confronto con la struttura economica dell'intero paese, i tradizionali connotati di regione a vocazione industriale: il peso delle attività manifatturiere in termini di addetti supera la media nazionale di oltre 6 punti percentuali (il 41,7 contro il 35,2 per cento). La struttura industriale presenta inoltre un'elevata specializzazione, oltre che nel settore dei mezzi di trasporto, nel comparto della gomma e plastica e, seppure in misura meno accentuata, nel comparto meccanico e in quello dei prodotti in metallo (tav. B1). Continua a essere maggiore della media nazionale la presenza di imprese e di unità produttive di grandi dimensioni.

L'agricoltura

La produzione agricola. - In base alle stime effettuate dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), nel 1999 le quantità prodotte dal settore agricolo in Piemonte sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al 1998 (0,1 per cento), in linea con l'andamento medio delle regioni nord-occidentali.

Tav. 2

PRODUZIONE AGRICOLA NEL 1999 *(variazioni percentuali sull'anno precedente)*

Comparti	Piemonte
Cereali	-1,1
Ortaggi	1,0
Piante industriali	-10,5
Coltivazioni arboree	5,8
Allevamenti	-1,1
Totale	0,1

Fonte: stime INEA.

La produzione del comparto cerealicolo (che, in base ai dati Istat, rappresentava nel 1998 il 23,6 per cento del valore della produzione a prezzi correnti) è diminuita dell'1,1 per cento.

A tale andamento avrebbe contribuito in misura significativa la contrazione della produzione di riso, che nel 1998 rappresentava il 27 per cento della produzione di cereali in Piemonte e il 47,5 per cento della produzione nazionale di riso (tav. B2). Tale riduzione risulterebbe inferiore a quella del 1998, quando, in base ai dati provvisori di fonte Istat, la produzione di riso in Piemonte era diminuita del 6,2 per cento in quantità e del 9,8 per cento in valore.

Tra le altre coltivazioni erbacee, la produzione di ortaggi è aumentata dell'1,0 per cento, mentre quella di piante industriali è diminuita in misura considerevole (-10,5 per cento). Nel 1998 questi due comparti rappresentavano nel complesso l'8,6 per cento della produzione agricola piemontese.

È proseguito l'andamento positivo della produzione di coltivazioni arboree, che nel 1999 è aumentata in quantità del 5,8 per cento. Nel 1998 essa rappresentava il 18,2 per cento della produzione agricola regionale e il 6,2 per cento del totale nazionale del settore.

In base alle indicazioni della Coldiretti, la produzione del settore vitivinicolo sarebbe aumentata; vi si sarebbe accompagnata una diminuzione di modesta entità dei livelli qualitativi, che tuttavia rimarrebbero elevati. Nel 1998 la produzione di vino era aumentata del 9,5 per cento e rappresentava il 10,7 per cento della produzione agricola piemontese e il 15,8 per cento di quella del settore a livello nazionale.

La produzione del comparto zootecnico piemontese, che nel 1998 rappresentava il 36,9 per cento della produzione agricola regionale, è diminuita per il secondo anno consecutivo (-1,1 per cento).

La trasformazione industriale

Domanda, produzione e scorte. - Nel 1999 l'attività produttiva nell'industria manifatturiera piemontese è risultata in lieve calo. In base a stime dell'Istituto Tagliacarne e di Unioncamere, la produzione industriale è diminuita dello 0,8 per cento, contro una sostanziale stazionarietà a livello nazionale (fig. 2).

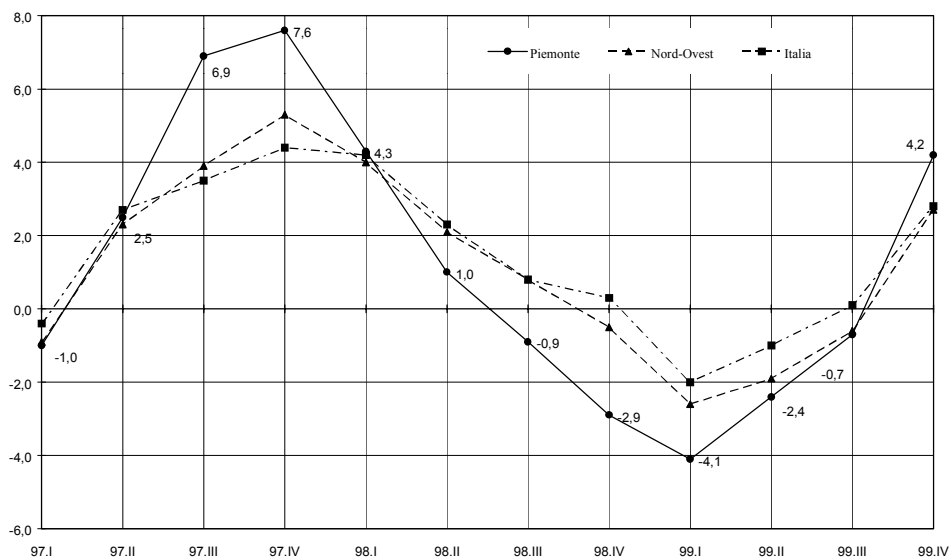
Il calo è stato particolarmente rilevante nei primi due trimestri dell'anno e ha interessato in misura più accentuata i comparti dei beni di investimento, dei mezzi di trasporto e del tessile-abbigliamento.

Tra gli altri settori produttivi, l'andamento è risultato migliore in quelli della carta, alimentare, dei materiali non metalliferi e del legno. Questi ultimi due comparti hanno beneficiato della ripresa del settore delle costruzioni (cfr. il paragrafo: Le costruzioni e il mercato immobiliare).

Nella seconda parte del 1999 la dinamica negativa si è attenuata in tutti i principali comparti di attività; nell'ultimo trimestre dell'anno, in particolare, la produzione è aumentata in misura significativa rispetto allo stesso periodo del 1998.

Fig. 2

**PRODUZIONE INDUSTRIALE
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD-OVEST E ITALIA**
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne e Unioncamere.

Il grado di utilizzo degli impianti ha seguito il profilo della produzione. In base ai dati dell'Unione industriale di Torino, in Piemonte l'utilizzo della capacità produttiva nella media del 1999 è stato del 75 per cento, circa un punto percentuale in meno rispetto al 1998; nel primo semestre dell'anno esso risultava inferiore di 3 punti percentuali rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente.

Il calo dell'attività produttiva si è riflesso anche sui consumi di energia elettrica a uso industriale, che nel 1999 sono diminuiti del 5,1 per cento (tav. B6).

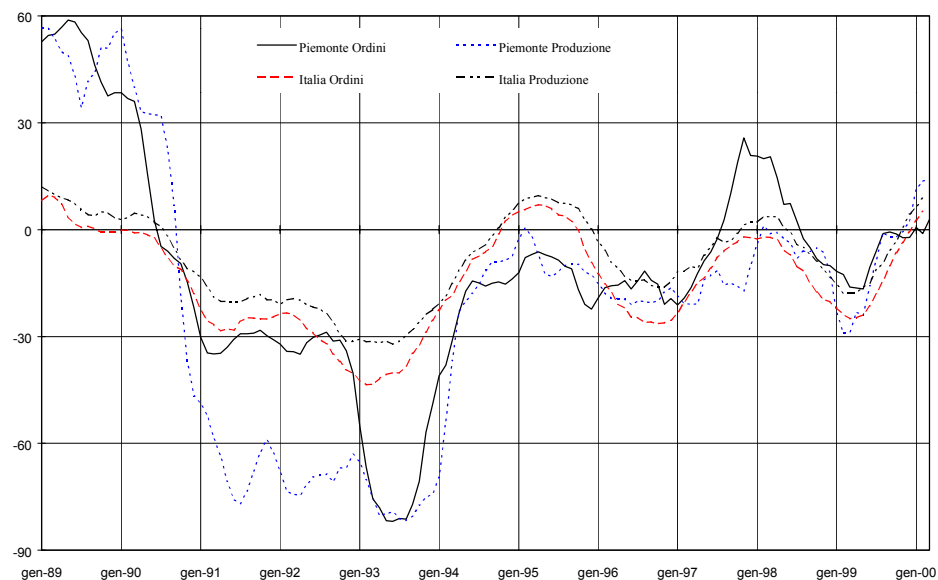
Nel 1999 le scorte di prodotti finiti sono aumentate (tav. B3), in particolare nel comparto degli autoveicoli.

In base alle valutazioni delle imprese intervistate, l'accumulo di scorte al di sopra dei livelli ritenuti normali dagli operatori sarebbe riconducibile nella prima parte dell'anno alla dinamica flettente della domanda e, nella seconda parte, all'avvio di nuovi cicli di prodotto e alle aspettative sull'andamento del mercato.

Fig. 3

ORDINI E PRODUZIONE CONFRONTO TRA PIEMONTE E ITALIA

(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Alla dinamica flettente dell'attività produttiva ha contribuito in misura significativa la diminuzione della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), data l'elevata propensione all'esportazione delle imprese piemontesi; la domanda interna è rimasta stagnante. A livello settoriale, gli ordini di beni di investimento hanno avuto una dinamica negativa, soprattutto nella prima parte dell'anno, mentre la domanda di beni intermedi e di consumo, in particolare durevole, è rimasta debole (tav. B4). Nel secondo semestre l'andamento degli ordini in tutti i principali settori di attività è migliorato, in particolare per i beni intermedi e per quelli di investimento, nonché nel comparto della produzione di autoveicoli.

Data la concentrazione in Piemonte delle principali imprese produttrici di autovetture e l'importanza della filiera dell'auto, le dinamiche del settore autoveicolistico a livello nazionale forniscono indicazioni rilevanti circa l'andamento dell'attività produttiva in regione.

In base ai dati di fonte Anfia (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche), nel 1999 la produzione di autovetture è aumentata dello 0,6 per cento rispetto al 1998. Alla diminuzione del 7 per cento dei primi nove mesi è seguito un incremento del 27 per cento nell'ultimo trimestre. Tale andamento sarebbe proseguito anche nei primi tre mesi del 2000, con un incremento della produzione del 16 per cento sul corrispondente periodo dell'anno scorso.

Nel 1999 le immatricolazioni di autovetture in Italia sono diminuite dell'1,6 per cento, quelle di marche nazionali sono calate del 10,3 per cento, mentre quelle di auto straniere sono aumentate del 4,0 per cento. Nell'ultima parte dell'anno il mercato nazionale ha ripreso a crescere; tale tendenza si è rafforzata nel primo trimestre del 2000, quando alla crescita dell'11 per cento delle immatricolazioni complessive si è associato - per la prima volta dal secondo trimestre del 1998 - anche un aumento di quelle di marche nazionali (12,7 per cento). In base ai dati di fonte Anfia, nello stesso periodo anche le esportazioni di autoveicoli sarebbero cresciute in misura significativa (14,2 per cento sul corrispondente trimestre del 1999).

In base all'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere piemontesi, nel 1999 il fatturato a prezzi correnti è rimasto sostanzialmente stabile (0,2 per cento), in linea con le previsioni di inizio anno. Il fatturato estero è diminuito dell'1,5 per cento, mentre quello interno è aumentato nella stessa misura (tav. 3). Le imprese del campione hanno indicato una diminuzione dei prezzi di vendita (-1,8 per cento).

A livello settoriale, la dinamica del fatturato è stata negativa nel comparto tessile, che ha risentito in misura significativa degli effetti della crisi del Sud-est asiatico e del Giappone; nel comparto metalmeccanico è stata particolarmente accentuata la riduzione delle vendite all'estero.

Tav. 3

**FATTURATO NELLE IMPRESE
DELLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE**
(variazioni percentuali)

Settori e classi dimensionali	Fatturato interno		Fatturato estero		Fatturato totale	
	1998-99 (1)	1999-00 (2)	1998-99 (1)	1999-00 (2)	1998-99 (1)	1999-00 (2)
Alimentare	5,9	1,5	10,8	-1,1	7,4	0,7
Tessile-abbigliamento	-5,6	10,4	-5,6	2,8	-5,6	7,1
Carta-editoria	0,2	10,5	2,2	11,7	1,0	11,0
Chimica-gomma	-2,2	-3,9	4,4	5,9	1,0	1,1
Metalmeccanica	13,3	-1,2	-9,2	11,8	-1,5	6,6
Elettrico-elettronica	-2,5	0,8	-1,7	6,0	-2,1	3,5
Mezzi di trasporto	3,1	4,8	1,5	58,1	2,4	17,7
Altri settori	-16,6	-4,7	-21,4	6,8	-18,1	-1,6
Piccole	5,5	3,4	-10,0	12,5	-1,0	6,8
Medie	4,8	2,9	5,6	6,3	5,2	4,6
Grandi	-0,4	0,7	-0,4	13,9	-0,4	6,3
Totale	1,5	2,1	-1,5	11,5	0,2	6,1

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati si riferiscono a un campione di 114 imprese. (2) I dati si riferiscono a un campione di 108 imprese.

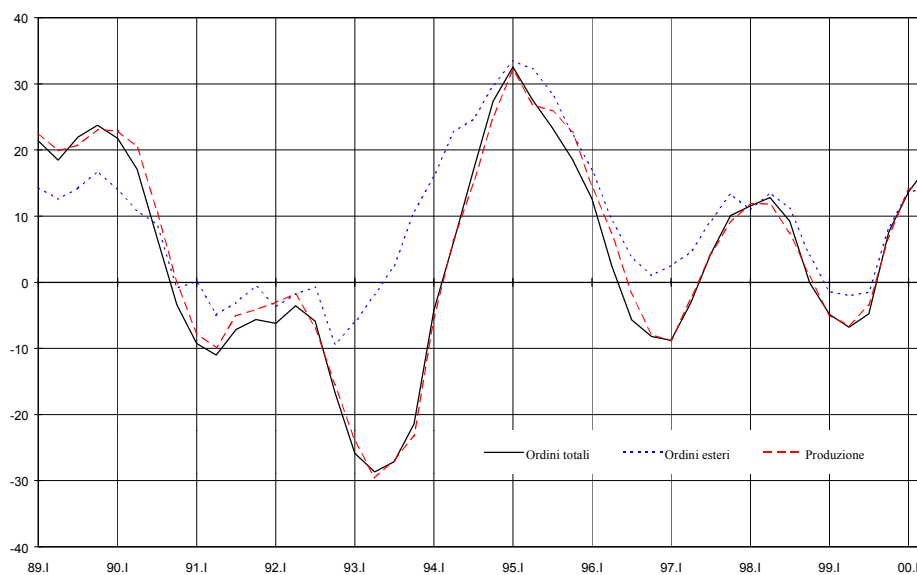
Secondo le indicazioni fornite dalle imprese intervistate e dalle principali associazioni di categoria, il miglioramento della congiuntura economica dell'ultima parte del 1999 si è intensificato nei primi mesi dell'anno in corso. Data la forte propensione all'export e la specializzazione nella produzione di macchine strumentali e di precisione delle imprese piemontesi, l'economia della regione avrebbe beneficiato in misura rilevante della ripresa della domanda estera e degli investimenti.

I dati dell'Unione industriale di Torino relativi al secondo trimestre del 2000 evidenziano dinamiche positive dei più importanti indicatori economici. La ripresa avrebbe interessato tutti i principali settori produttivi e con maggiore intensità il comparto della meccanica strumentale e di precisione. Anche nel settore tessile, dopo l'andamento negativo del 1999, si registrerebbero i primi segnali di ripresa.

Fig. 4

**PREVISIONI A TRE MESI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
PIEMONTESE SU ORDINI DALL'ESTERO,
ORDINI TOTALI E PRODUZIONE**

(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine congiunturale*.

Le previsioni per il 2000 formulate dalle imprese del campione Banca d'Italia indicano una crescita del 6,1 per cento del fatturato a prezzi correnti rispetto al 1999, riconducibile principalmente alla componente estera.

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Nel 1999 l'accumulazione di capitale delle imprese piemontesi, particolarmente intensa nell'anno precedente, ha registrato una decelerazione, superiore a quella prevista a inizio anno, alla quale ha contribuito il rallentamento della congiuntura economica regionale e nazionale.

Le imprese piemontesi del campione della Banca d'Italia hanno indicato una riduzione degli investimenti in beni materiali dell'1,1 per cento. Il rapporto investimenti materiali su fatturato, peraltro, si è mantenuto in linea con quello del 1998 (4,4 per cento).

Il rallentamento dell'attività di investimento è stato particolarmente intenso per le imprese di maggiori dimensioni. In questo caso, le revisioni al ribasso dei programmi di spesa, indotte dalla debolezza della congiuntura, hanno accentuato dinamiche di tipo strutturale che interessano alcuni settori di specializzazione della regione.

Nel comparto dell'auto, in particolare, la riorganizzazione dell'attività produttiva all'interno della filiera determina l'esternalizzazione da parte delle case automobilistiche di fasi dell'attività strategicamente rilevanti. La crescita del ruolo dei fornitori implica, per questi ultimi, un più consistente impegno di risorse da destinare agli investimenti in capitale fisso, una maggiore rigidità gestionale, una struttura organizzativa più complessa. Corrispondentemente, il ridimensionamento dell'area di attività delle case auto e il loro snellimento sia in termini di investimenti materiali che occupazionali consentono una maggiore flessibilità al variare dei volumi produttivi e il recupero di risorse, che possono essere così concentrate nelle iniziative di globalizzazione e nell'attività di ricerca e sviluppo. Quest'ultima assume crescente rilevanza nel contesto di rapido mutamento delle tecnologie applicabili all'auto.

Le spese per ricerca e sviluppo e quelle per progettazione, in base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, hanno rappresentato in media il 2,4 per cento del fatturato del 1999; per le imprese di grandi dimensioni tale rapporto è stato del 3,0 per cento.

Le imprese del campione e in misura maggiore quelle di piccole dimensioni hanno incrementato significativamente gli investimenti in beni immateriali, per lo più per la necessità di adeguare le procedure informatiche all'anno 2000. Il rapporto tra investimenti in beni immateriali e fatturato è stato pari allo 0,5 per cento.

A tale andamento avrebbero contribuito anche le spese collegate all'introduzione della rete Internet e delle sue applicazioni. In base ai dati dell'indagine Banca d'Italia, l'utilizzo di Internet risulta largamente diffuso presso le imprese del campione: il 92 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di aver già attivato il collegamento con Internet e un ulteriore 8 per cento (per lo più imprese di piccole dimensioni) dovrebbe attivarlo entro l'anno.

Nel 1999 la rete Internet è stata utilizzata più frequentemente per diffondere pubblicità e informazioni sulla tipologia, la qualità e il prezzo dei prodotti offerti

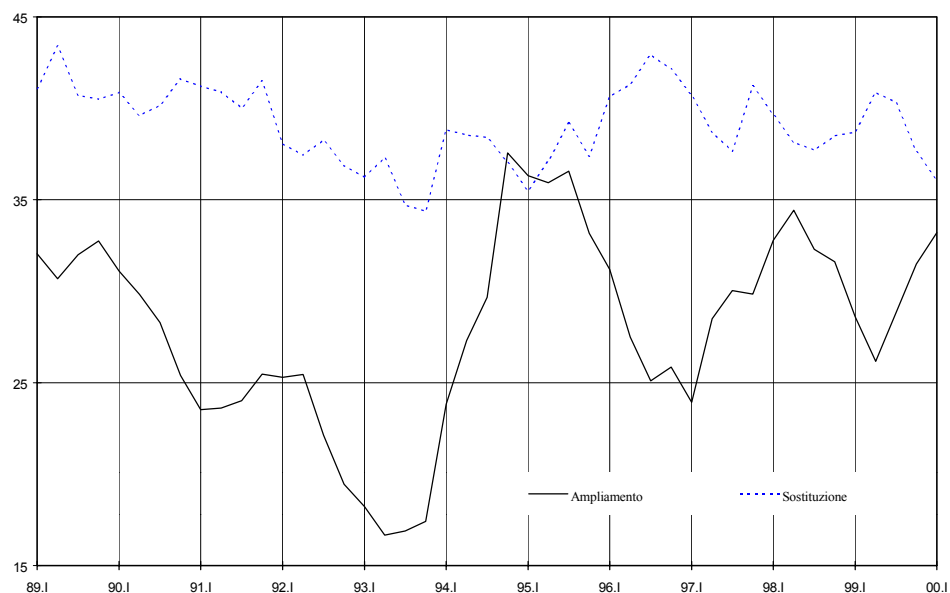
dall'impresa (35 per cento dei casi) e per i servizi di home banking (34 per cento). In misura minore è stata utilizzata per recepire flussi informativi rilevanti per il conseguimento degli obiettivi aziendali e per lo scambio di informazioni per ordini e consegne con altre imprese fornitrici o clienti (30 per cento dei casi). Solo l'11 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di avervi fatto ricorso per realizzare transazioni commerciali con altre aziende. L'utilizzo per la vendita in rete di prodotti ai consumatori finali, infine, è esiguo.

Nell'anno in corso le imprese prevedono di intensificare l'utilizzo di Internet sia quale canale pubblicitario (51 per cento dei casi) sia quale canale di scambio di informazioni per ordini e consegne con altre imprese (48 per cento). La vera e propria realizzazione di transazioni commerciali con altre aziende (business to business) sarebbe ancora limitata a una minoranza di imprese (17 per cento dei casi), mentre il 3,8 per cento del campione prevede di effettuare in rete vendite dirette ai consumatori (business to consumer). Nelle valutazioni raccolte presso gli operatori del settore, il business to business sarebbe l'utilizzo destinato al maggiore sviluppo, soprattutto in settori, come quello della componentistica auto e del tessile, ove il ricorso alla fornitura è particolarmente elevato e le politiche degli acquisti sono gestite sempre più a livello globale (global sourcing).

Fig. 5

PROPENSIONE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE PIEMONTESI A EFFETTUARE INVESTIMENTI DI AMPLIAMENTO E DI SOSTITUZIONE

(valori percentuali; medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine congiunturale*.

In base alle previsioni formulate dalle imprese del campione della Banca d'Italia, nel 2000 gli investimenti in beni materiali riprenderebbero a crescere a tassi rilevanti. Alla prevista espansione della capacità produttiva si accompagnerebbe un aumento del suo grado di

utilizzo di circa 3 punti percentuali. Anche le spese per ricerca e sviluppo e progettazione aumenterebbero in misura significativa.

I conti economici delle imprese. - In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 1999 la redditività delle imprese piemontesi è stata soddisfacente. Come nel 1998, circa l'80 per cento delle imprese del campione ha chiuso l'esercizio in utile, contro una quota del 13 per cento che ha subito una perdita (tav. 4). Rispetto all'anno precedente, tuttavia, si è ridotto il saldo tra le imprese che hanno dichiarato un miglioramento del risultato di esercizio e quelle che hanno registrato un peggioramento: nel 1999 tale saldo è risultato pari a 15 punti percentuali, contro un valore più che doppio nel 1998.

Tav. 4

**RISULTATI D'ESERCIZIO E MARGINI UNITARI DI PROFITTO
NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE**

(valori percentuali)

Settori e classi dimensionali	Risultato d'esercizio 1999				Margine unitario di profitto (1)	
	Utile	Perdita	Miglioramento	Peggioramento	1999	2000
Beni di consumo non durevole	65,9	16,6	28,3	42,5	-5,7	21,5
Beni di consumo durevole	86,8	5,7	54,9	22,1	7,7	-4,5
Beni intermedi	77,4	20,3	40,4	34,3	-0,2	51,8
Beni di investimento	90,4	9,6	48,6	10,7	29,4	7,7
Piccole	80,8	10,9	44,5	28,1	7,2	1,6
Medie	73,5	24,0	30,5	32,1	-6,1	33,2
Grandi	81,6	11,4	57,9	32,3	10,1	20,6
Totale	79,9	12,7	43,5	28,9	5,6	6,7

Fonte: Indagine congiunturale Banca d'Italia; cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche.

(1) Saldi tra risposte in aumento e in diminuzione.

In base alle indicazioni fornite dalle imprese, nel 1999 i margini unitari lordi di profitto sono risultati complessivamente stabili. A livello settoriale, una maggiore redditività ha caratterizzato il comparto dei beni di investimento; le imprese produttrici di beni di consumo durevole, invece, hanno ridotto i prezzi di vendita dei prodotti esportati, comprimendo i relativi margini di profitto. Nel comparto dei beni di consumo non durevole le imprese hanno indicato un calo dei margini sia sul mercato interno che sull'estero.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Il quadro strutturale. - In base ai dati del *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi* del 1996, nel settore delle costruzioni, in quello immobiliare e nei comparti strettamente legati all'attività edilizia operano in Piemonte oltre 61 mila imprese e 160 mila addetti, rispettivamente pari all'8,9 e all'8,4 per cento del totale nazionale (tav. B7).

Il settore delle costruzioni, che a livello nazionale è assai più frammentato della media dei principali paesi industrializzati, presenta in Piemonte una prevalenza ancora più accentuata di piccole imprese. Tale parcellizzazione appare particolarmente significativa, in quanto si contrappone alla maggiore dimensione media delle unità produttive che caratterizza il comparto manifatturiero piemontese.

Il 55 per cento delle imprese edili piemontesi risultava costituito da un unico addetto e occupava il 20 per cento degli occupati nel settore in regione (contro il 17 per cento a livello nazionale). Nel complesso le imprese con meno di 10 addetti occupavano in Piemonte il 69 per cento degli addetti al settore (contro il 65 per cento nazionale), mentre le imprese con almeno 500 addetti occupavano lo 0,6 per cento del totale del settore (contro il 2,3 per cento della media nazionale).

Le costruzioni. - Nel 1999 l'attività nel settore delle costruzioni è migliorata rispetto all'anno precedente. Ne sono derivati un incremento degli occupati dello 0,7 per cento rispetto al 1998, concentrato nell'ultima parte dell'anno, e una diminuzione dell'8,2 per cento delle ore di cassa edile concesse nell'anno (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*).

Dal 1995 gli investimenti in opere pubbliche risultanti dagli importi dei bandi di gara e, in particolare, quelli per interventi di ordinaria manutenzione si sono collocati su valori superiori alla media dei primi anni novanta.

In base ai dati provvisori di fonte Cresme-Telemat, nel 1999 l'importo degli appalti pubblici messi a bando in Piemonte è aumentato del 28,9 per cento (tav. B8), in accelerazione rispetto all'anno precedente (0,4 per cento).

Secondo gli operatori del settore, l'andamento del comparto è stato particolarmente positivo nei primi mesi dell'anno, quando è stato messo in gara l'appalto di circa 460 miliardi (oltre 237,5 milioni di euro) per il potenziamento del nodo ferroviario di Torino. In base alle indicazioni delle associazioni di categoria, negli ultimi mesi dell'anno si è registrata un'accelerazione del numero di gare

pubbliche bandite dagli Enti appaltanti, in relazione alle previsioni di incertezza normativa che sarebbe seguita all'abolizione dell'Albo Nazionale Costruttori (A.N.C.) al 31 dicembre 1999.

Secondo le valutazioni degli operatori del settore, le prospettive per il 2000 e soprattutto per i prossimi anni sarebbero positive: l'assegnazione a Torino delle Olimpiadi invernali del 2006 potrebbe accelerare la realizzazione di importanti opere infrastrutturali.

Nel 1999 l'andamento del comparto dell'edilizia residenziale privata in Piemonte è stato positivo. Esso ha beneficiato, come a livello nazionale, della riduzione dei tassi di interesse e delle agevolazioni fiscali alle ristrutturazioni, che hanno favorito le attività di recupero edilizio, già da qualche anno in crescita relativa rispetto a quelle di costruzione di nuove abitazioni. L'impatto delle agevolazioni fiscali è risultato in linea con l'andamento medio nazionale: a fine anno le comunicazioni di richiesta di detrazioni fiscali pervenute al Ministero delle Finanze dalla regione sono state circa 25.500, pari al 10,0 per cento del totale nazionale e in crescita del 4,7 per cento rispetto al 1998.

Nelle valutazioni delle associazioni di categoria, il provvedimento ha avuto risultati inferiori alle attese per quanto concerne l'emersione del lavoro sommerso. Per la tipologia delle opere soggette all'agevolazione, esso avrebbe favorito in misura maggiore le imprese di minori dimensioni.

Il mercato immobiliare. - Nel 1999 il mercato immobiliare in Piemonte è risultato in crescita, confermando la tendenza positiva in atto da circa tre anni. Vi ha contribuito in misura significativa la riduzione dei tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni.

In base a elaborazioni Ance su dati del Ministero degli Interni, nel 1997 e nel 1998 i contratti di compravendita di immobili a uso abitativo in Piemonte erano aumentati del 2,3 e del 16,4 per cento rispettivamente, contro l'8,2 e il 10,1 per cento della media nazionale (tav. B9).

I mutui bancari erogati alle famiglie piemontesi per l'acquisto di abitazioni sono aumentati in misura considerevole (cfr. la sezione C: *L'attività degli intermediari finanziari*). L'accelerazione della domanda di immobili, particolarmente intensa nella seconda parte del 1999, ha favorito anche una ripresa dei prezzi, dopo un lungo periodo di stagnazione.

In base alle indicazioni contenute nel rapporto Gabetti sul mercato immobiliare italiano, nel 1999 l'incremento medio dei prezzi di vendita degli immobili nel capoluogo della regione è stato del 2,8 per cento, inferiore rispetto alla media nazionale.

I servizi

Il commercio. - Nel 1999 la ripartizione delle quote di mercato tra piccola e grande distribuzione non ha subito variazioni significative rispetto all'anno precedente. Ciò è riconducibile agli effetti del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 che, delegando alle regioni il compito di definire entro un anno dalla data di pubblicazione del decreto gli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali, ha sospeso l'apertura di nuovi punti vendita e ha consentito solo il trasferimento di proprietà, l'ampliamento della superficie e la concentrazione di esercizi di vicinato già esistenti, nel rispetto di specifici limiti dimensionali.

In base a stime effettuate dalla Regione Piemonte, nel 1999 erano presenti in regione, secondo la classificazione introdotta dalla normativa nazionale e regionale, poco più di 60 mila esercizi di vicinato (il 71 per cento di tipo non alimentare), 4.435 medie strutture (di cui il 27 per cento con specializzazione alimentare o mista), 116 grandi strutture di vendita (il 40 per cento di tipo misto o alimentare) e infine 56 centri commerciali.

Secondo quanto previsto dal D.lgs. 114/98, la Regione Piemonte è intervenuta a disciplinare la materia con legge regionale del 12 novembre 1999, n. 28. Con tale provvedimento la Regione ha definito i criteri per l'apertura, il trasferimento e l'ampliamento della superficie di vendita, operando su tre livelli: la tipologia della struttura distributiva, il tipo di comune e la zona di insediamento commerciale.

La classificazione delle tipologie distributive risulta analoga a quella introdotta dal D.lgs. 114/98 (esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, grandi strutture e centri commerciali) distinguendo ulteriormente, all'interno di ogni tipologia, tra offerta alimentare, mista e non alimentare.

I comuni vengono classificati come comuni della rete primaria e comuni della rete secondaria. All'interno degli stessi, in funzione del livello di aggregazione esistente degli esercizi commerciali, la normativa regionale individua zone di addensamento commerciale e localizzazioni commerciali urbane ed extraurbane.

Al fine di garantire un equilibrato sviluppo territoriale della rete distributiva, la legge regionale introduce specifiche tabelle in cui definisce la possibilità di apertura di ogni tipologia commerciale. Il principio a cui si ispira la normativa regionale è di favorire lo sviluppo delle piccole e medie strutture di vendita nei grandi centri, mentre la grande distribuzione dovrà insediarsi in aree decentrate che soddisfino il duplice criterio della prossimità ai bacini di utenza a maggiore densità demografica e alle intersezioni con i grandi assi autostradali. Le tabelle regionali hanno valore orientativo per gli esercizi di vicinato e per le medie strutture di vendita, per i quali spetta ai Comuni la scelta definitiva, mentre hanno carattere vincolante per le grandi strutture di vendita e a esse i Comuni devono adeguare i piani regolatori generali.

Il compito di individuare le aree di interesse turistico viene attribuito alle Province, mentre spetta ai Comuni la definizione delle zone di addensamento e di localizzazione commerciale e le modalità di svolgimento delle vendite di liquidazione e di fine stagione e gli orari di apertura e chiusura al pubblico. La legge regionale fissa al 18 maggio dell'anno in corso il termine entro cui i Comuni devono adeguare gli strumenti urbanistici generali e attuativi e i regolamenti di polizia locale e adottare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per le medie strutture, secondo le disposizioni e nel rispetto della normativa regionale. Particolare attenzione viene posta dalla legge regionale al recupero delle piccole e medie imprese, per le quali è prevista l'adozione da parte dei Comuni di specifici progetti, denominati di "Qualificazione urbana". In favore delle zone collinari, montane, rurali e marginali, invece, è prevista l'adozione, sempre da parte dei Comuni, di specifici "Progetti integrati di rivitalizzazione". La Regione promuove inoltre la costituzione di appositi centri, istituiti dalle associazioni di categoria e da altri soggetti interessati, volti a fornire assistenza tecnica. La normativa regionale prevede l'istituzione di un Osservatorio regionale del commercio, con il compito di assicurare un sistema coordinato di monitoraggio sull'entità ed efficienza della rete distributiva commerciale, al fine della valutazione dell'efficacia degli interventi regionali, nazionali e comunitari in materia.

Nel 1999 l'occupazione nel settore commerciale in Piemonte è aumentata del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente, a ritmi simili a quelli delle regioni del Nord-Ovest (3,8 per cento), ma superiori alla media nazionale (1,3 per cento).

L'incremento dell'occupazione è il risultato di contrapposte dinamiche tra le componenti dipendente e indipendente del lavoro, che riflettono in parte i processi di ristrutturazione in corso nel commercio al dettaglio. Si è osservata infatti una forte crescita del lavoro dipendente (8,7 per cento), maggiormente legato alle forme distributive moderne, mentre la componente indipendente - in conseguenza della contrazione dei punti vendita del dettaglio tradizionale - è calata per il quarto anno consecutivo (-1,2 per cento).

Tav. 5

GLI OCCUPATI NEL COMMERCIO NEL 1999

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Aree Territoriali	Occupati			Variazione 1998-99		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Piemonte	119	140	259	8,7	-1,2	3,1
Nord-Ovest	491	478	969	9,2	-1,3	3,8
Italia	1.498	1.810	3.308	7,5	-3,3	1,3

Fonte: Istat, *Rilevazione campionaria delle forze di lavoro*; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

In base ai dati del Censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996, il settore del commercio ha presentato in regione, tra il 1991 e il 1996, un calo nel numero delle imprese (-7,2 per cento), delle unità locali (-2,9 per cento) e dei relativi addetti (-6,5 e -7,9 per cento, rispettivamente) (tav. B10).

All'interno del settore i singoli comparti hanno evidenziato dinamiche differenti. Il commercio all'ingrosso è risultato in crescita, soprattutto a livello della piccola dimensione (meno di 5 addetti). Nel comparto al dettaglio, invece, le piccole imprese hanno subito un calo significativo, di entità tale da compensare la crescita che ha caratterizzato le imprese più grandi e da influenzare in senso negativo l'andamento di tutto il settore. L'attività di commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli ha presentato una contrazione generalizzata in tutte le classi dimensionali (tav. B12).

La riduzione delle unità locali è stata nel commercio di intensità superiore a quella degli altri settori produttivi. È così diminuito il peso che il settore riveste in regione in termini di addetti alle unità locali (dal 20,0 per cento del 1991 al 19,2 del 1996). La sua importanza relativa è invece aumentata in termini di addetti alle imprese (dal 18,0 al 18,6 per cento), in relazione allo sviluppo di imprese piemontesi presenti anche al di fuori del territorio regionale.

In confronto con la struttura del commercio al dettaglio dell'intero paese, in Piemonte è maggiore il peso degli ipermercati, a indicazione di una rete distributiva maggiormente orientata verso le grandi strutture di vendita (tav. B11).

Il turismo. - Nel 1999, il Piemonte ha registrato una diminuzione degli arrivi e delle presenze di turisti rispetto all'anno precedente (-1,3 e -1,8 per cento, rispettivamente). Al contenuto aumento del turismo straniero (rispettivamente dello 0,7 e dello 0,4 per cento), infatti, si è associata una più consistente riduzione di quello nazionale (tav. B13).

Il 41,8 per cento degli arrivi e il 51,2 per cento delle presenze di turisti esteri sono concentrate nella provincia del Verbano Cusio Ossola, meta del turismo lacuale.

La permanenza media dei turisti in Piemonte è diminuita rispetto al 1998, confermando la tendenza flettente degli anni novanta. Analogamente a quanto osservato nel biennio precedente, la permanenza media dei turisti stranieri è stata leggermente superiore rispetto a quella dei turisti italiani. Si è ampliato il divario in termini di tempi medi di permanenza tra le strutture alberghiere e quelle extra-alberghiere, risultati rispettivamente di 2,7 e di 5,9 giorni.

Incentivi in favore delle strutture di tipo extra-alberghiero sono stati introdotti dalla legge regionale del 13 marzo 2000, n. 20, che ha - tra l'altro - disciplinato l'esercizio saltuario del servizio di bed and breakfast. La Regione Piemonte, con legge regionale del 24 gennaio 2000, n. 4, ha definito inoltre una serie di interventi a sostegno dello sviluppo dei territori a vocazione turistica.

Gli scambi con l'estero

In base ai dati di fonte Istat, nel 1999 le esportazioni delle imprese piemontesi sono diminuite del 3,6 per cento rispetto al 1998, le importazioni dello 0,7. Il saldo della bilancia commerciale piemontese è stato positivo per 14.400 miliardi di lire (oltre 7.400 milioni di euro), in diminuzione rispetto al 1998.

Tav. 6

COMMERCIO CON L'ESTERO CONFRONTO TRA PIEMONTE E ITALIA *(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Periodo	Piemonte		Nord-Ovest		Italia	
	Export	Import	Export	Import	Export	Import
1999	-3,6	-0,7	-2,9	4,1	-1,6	4,1
1999 I trim	-12,0	-11,6	-12,8	-7,9	-11,3	-8,9
II trim	-6,9	-5,7	-5,9	2,8	-4,5	1,8
III trim	-1,6	9,2	-0,7	9,8	1,8	10,1
IV trim	6,8	7,8	8,0	12,8	7,4	14,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Le esportazioni. – La dinamica delle esportazioni piemontesi è risultata peggiore rispetto sia alla media nazionale sia alla media delle regioni nord-occidentali. La quota del Piemonte sul totale nazionale si è ridotta dal 12,2 per cento di fine 1998 al 12,0 per cento della fine dello scorso anno.

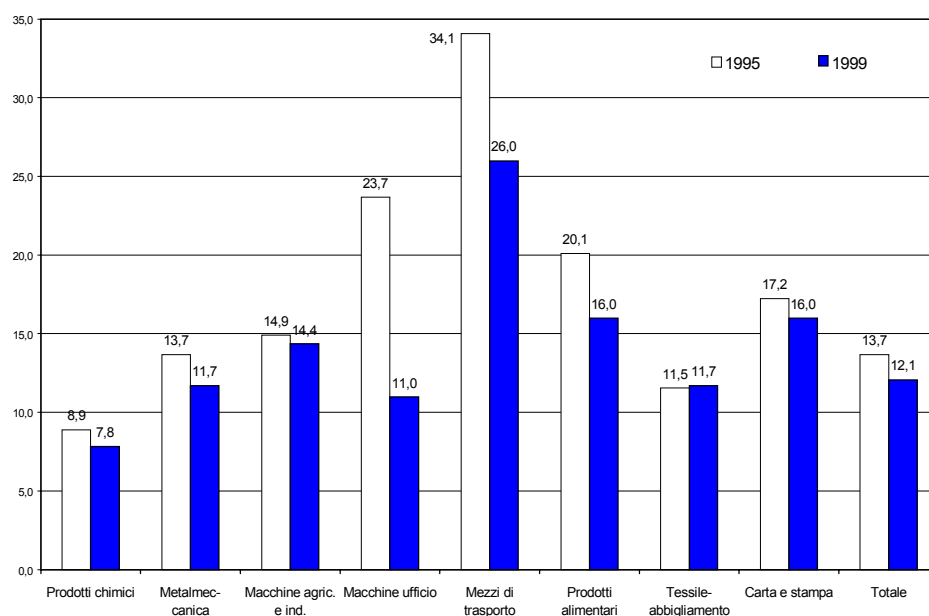
All'inizio degli anni novanta la quota regionale sul totale delle esportazioni nazionali era pari al 14 per cento; nel 1995 essa era pari al 13,7 per cento. Successivamente la quota del Piemonte è progressivamente diminuita. Tale dinamica può essere in parte ricondotta all'andamento delle esportazioni in due settori di specializzazione della regione: quello dei mezzi di trasporto e quello delle macchine per ufficio.

Nel 1995 il comparto dei mezzi di trasporto rappresentava il 24,9 per cento delle esportazioni complessive della regione e il 34,1 per cento delle esportazioni italiane del settore; nel 1999 (in base ai dati relativi ai primi nove mesi, per i quali si dispone della classificazione settoriale per branca Nace), la quota sul totale regionale era scesa di 1,3 punti percentuali (al 23,6 per cento), quella sul totale nazionale del settore era diminuita di ben 8 punti percentuali (al 26,0 per cento). Tale riduzione riflette in parte i rilevanti cambiamenti strutturali e organizzativi del settore nell'ultimo decennio e, in particolare, la localizzazione di stabilimenti produttivi in altre regioni italiane e, successivamente, all'estero.

Il settore delle macchine per ufficio rappresentava nel 1995 il 6,5 per cento delle esportazioni complessive del Piemonte e il 23,7 per cento delle esportazioni italiane del settore; nel 1999 tali quote erano scese al 2,7 e all'11,0 per cento, rispettivamente. Tale riduzione riflette principalmente la crisi del settore e il suo progressivo abbandono da parte del principale operatore regionale.

Fig. 6

**QUOTE DELLE ESPORTAZIONI PIEMONTESI SUL TOTALE NAZIONALE
CONFRONTO PER SETTORI TRA IL 1995 E IL 1999 (1)**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per il 1999 dati provvisori per branca Nace riferiti ai primi nove mesi dell'anno.

Nel 1999 le esportazioni piemontesi in valore sono diminuite in tutti i principali settori di specializzazione della regione (tav. 7): autoveicoli (-6,5 per cento), apparecchi elettrici e di precisione (-8,2 per cento), metalli e prodotti in metallo (-6,5 per cento), prodotti tessili (-4,7 per cento) e macchine e apparecchi meccanici (-2,6 per cento).

Sono invece aumentate le vendite all'estero di prodotti in gomma e plastica (3,1 per cento), di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (1,4 per cento) e di prodotti alimentari (0,5 per cento).

La riduzione delle esportazioni è riconducibile sia a una diminuzione delle quantità vendute sia a una riduzione dei valori medi unitari, scesi dell'1,0 e del 2,6 per cento rispettivamente.

L'andamento delle vendite all'estero è stato particolarmente negativo nei primi nove mesi del 1999 (-7,0 per cento). Nell'ultimo trimestre le esportazioni sono aumentate in tutti i principali comparti, fatta eccezione per quello degli apparecchi elettrici e di precisione.

Tav. 7

**ESPORTAZIONI E VALORI MEDI UNITARI PER SETTORE
IN PIEMONTE NEL 1999 (1)**

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Totale	Autoveicoli	Macchine e apparecchi meccanici	Apparecchi elettrici e di precisione	Prodotti tessili	Metalli e prodotti in metallo	Prodotti alimentari	Articoli in gomma e plastica	Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali
Esportazioni									
1999	-3,6	-6,5	-2,6	-8,2	-4,7	-6,5	0,5	3,1	1,4
I trim	-12,0	-21,5	-5,3	-15,7	-10,8	-15,4	-8,5	-1,0	-12,3
II trim	-6,9	-10,1	-4,7	-11,2	-8,7	-12,1	-4,0	3,5	2,8
III trim	-1,6	-2,0	-4,2	-2,0	-6,6	-3,1	3,9	-0,2	7,7
IV trim	6,8	10,8	3,7	-3,4	8,2	7,0	8,4	10,4	9,1
Valori medi unitari									
1999	-2,6	3,4	1,4	-9,0	-7,3	-6,3	-5,8	2,4	-4,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I valori medi unitari sono calcolati come rapporto tra esportazioni (importazioni) a valori correnti e esportazioni (importazioni) in quantità.

Le importazioni. - Nel 1999 le importazioni sono diminuite dello 0,7 per cento, contro un aumento del 4,1 per cento nella media nazionale e delle regioni nord-occidentali. Vi ha contribuito la dinamica negativa dell'attività produttiva, peggiore rispetto alle due aree di riferimento e particolarmente accentuata nella prima parte dell'anno (cfr. il paragrafo: *La trasformazione industriale*).

Come per le esportazioni, la dinamica negativa dell'import si è progressivamente attenuata nel corso dell'anno (tav. 6); nel primo semestre la riduzione è stata infatti pari all'8,7 per cento, contro un incremento dell'8,5 per cento nel secondo. All'aumento delle importazioni nella seconda parte dell'anno ha contribuito il miglioramento della congiuntura, in presenza di un aumento dei valori medi unitari.

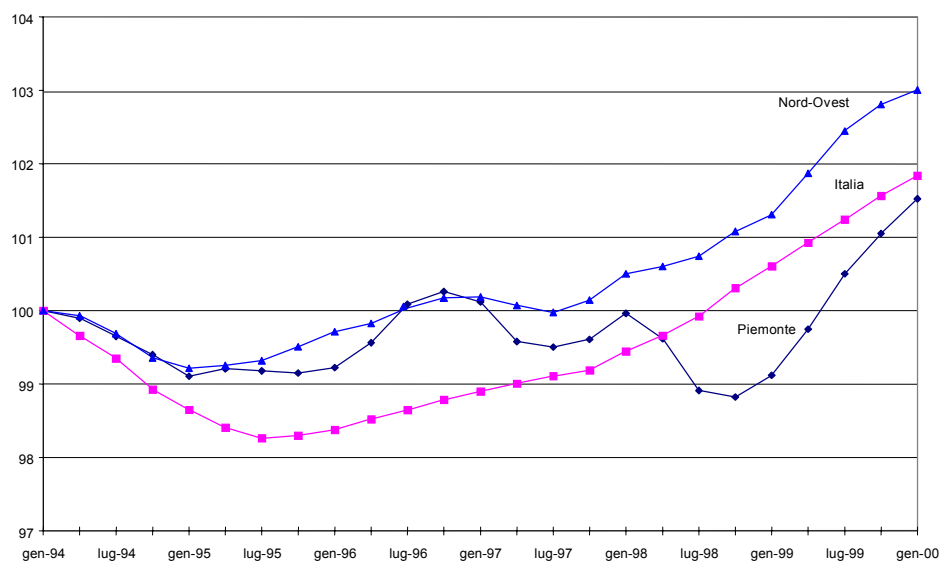
IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

L'occupazione. - In base ai dati dell'indagine campionaria dell'Istat sulle forze di lavoro, nel 1999 l'occupazione in regione è aumentata del 2,3 per cento, corrispondente a una crescita di 38 mila unità. Il favorevole andamento è proseguito anche nel gennaio dell'anno in corso, con un incremento dell'1,9 per cento sullo stesso periodo del 1999.

Fig. 7

**ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD-OVEST E ITALIA**
(medie mobili di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento;
indici: gennaio 1994=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione campionaria delle forze di lavoro*; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

La crescita del 1999 si contrappone all'andamento negativo che aveva caratterizzato la regione nei due anni precedenti; essa è stata superiore sia alla media nazionale (1,3 per cento) sia a quella delle regioni nord-occidentali (1,7 per cento).

I dati non tengono conto del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Anche correggendo per le ore di CIG il quadro non muta in modo significativo: il divario tra il tasso di crescita dell'occupazione in Piemonte e quello delle altre aree territoriali si riduce appena di due decimi di punto.

All'aumento dell'occupazione in Piemonte ha contribuito principalmente il settore terziario (4,7 per cento) e soprattutto il comparto dei servizi diversi dal commercio, nel quale il tasso di crescita (5,3 per cento) è stato circa il doppio di quello della media nazionale e del Nord-Ovest.

Tav. 8

**OCCUPAZIONE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD-OVEST E ITALIA**

(variazioni percentuali sull'anno precedente e valori percentuali)

Ramo	Piemonte			Nord-Ovest			Italia		
	Media 1998	Media 1999	Gen. 2000	Media 1998	Media 1999	Gen. 2000	Media 1998	Media 1999	Gen. 2000
Agricoltura	-10,2	-5,3	3,4	-4,6	-3,6	-1,2	-3,5	-5,6	-1,0
Industria	-0,6	-0,3	-0,3	0,9	0,2	-1,7	1,1	0,3	-0,4
di cui: <i>industria in s. stretto</i>	-1,1	-0,5	-1,8	1,1	-1,0	-3,5	1,8	-0,2	-1,6
<i>costruzioni</i>	2,7	0,7	9,0	-0,1	6,5	7,1	-1,3	2,0	3,8
Altre attività	-0,2	4,7	3,3	1,3	3,0	2,6	1,6	2,4	2,1
di cui: <i>commercio</i>	-0,8	3,1	0,5	0,8	3,8	4,5	1,0	1,3	2,2
<i>altri servizi</i>	0,0	5,3	4,3	1,4	2,7	1,9	1,9	2,8	2,0
Totale	-0,8	2,3	1,9	0,9	1,7	0,8	1,1	1,3	1,1
di cui: <i>part-time</i>	1,5	13,6	6,7	11,2	8,7	9,4
<i>t. determ.</i>	9,9	20,5	11,0	8,5	10,8	12,9
Tasso attività (1)	49,3	49,9	50,3	50,1	50,5	50,1	47,6	47,9	47,6
Tasso disocc. (1)	8,3	7,2	6,7	6,8	6,0	5,8	11,8	11,4	11,4

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali.

L'occupazione nell'industria è lievemente diminuita (-0,3 per cento), per effetto di una contrazione dello 0,5 per cento nell'industria in senso stretto (in calo anche nelle altre realtà territoriali), che ha più che compensato l'incremento nell'edilizia (0,7 per cento); quest'ultimo si è concentrato nell'ultima parte dell'anno (6,6 per cento a ottobre) ed è proseguito agli inizi del 2000 (9,0 per cento a gennaio). È continuato nel 1999 il calo strutturale degli occupati nell'agricoltura (-5,3 per cento).

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD-OVEST E ITALIA
(quote percentuali)

Ramo	Piemonte		Nord-Ovest		Italia	
	In rapporto al totale dell'area	In rapporto al totale nazionale	In rapporto al totale dell'area	In rapporto al totale nazionale	In rapporto al totale dell'area	In rapporto al totale nazionale
Agricoltura	3,8	5,7	2,7	14,8	5,5	100,0
Industria	39,8	10,2	39,6	36,3	32,6	100,0
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	33,6	11,2	32,5	38,9	25,0	100,0
<i>costruzioni</i>	6,2	6,8	7,1	27,9	7,6	100,0
Altre attività	56,4	7,6	57,7	27,9	61,9	100,0
di cui: <i>commercio</i>	15,0	7,8	15,6	29,3	16,0	100,0
<i>altri servizi</i>	41,4	7,5	42,1	27,4	45,9	100,0
Totale	100,0	8,3	100,0	29,9	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Rilevazione campionaria delle forze di lavoro*; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. - La crescita dell'occupazione ha comportato un aumento del tasso di partecipazione al mercato del lavoro e ha favorito una riduzione del numero di persone disoccupate (tav. B14).

L'offerta di lavoro è aumentata dell'1,1 per cento, contribuendo a far crescere di 6 decimi di punto il tasso di attività, che ha così raggiunto, nella media del 1999, il 49,9 per cento (contro il 50,5 e il 47,9 per cento, rispettivamente, delle medie del Nord-Ovest e nazionale; tav. 8).

Nel gennaio 2000 il tasso di attività in regione è ulteriormente cresciuto (50,3 per cento), attestandosi al di sopra della media del Nord-Ovest (50,1 per cento) e accentuando il divario con il dato nazionale (47,6 per cento).

Il numero di disoccupati, in lieve calo già nel 1998, è ulteriormente diminuito nel 1999 (-11,7 per cento); tale andamento, insieme all'incremento della forza lavoro, ha contribuito alla riduzione del tasso di disoccupazione, sceso al 7,2 per cento (1,1 punti percentuali in meno rispetto al 1998). Tale dato risulta significativamente inferiore alla media nazionale (11,4 per cento), ma ancora superiore, seppure con un divario che si è ridotto, alla media del Nord-Ovest (6,0 per cento).

Nel gennaio del 2000 il tasso di disoccupazione in regione è sceso al 6,7 per cento, mentre è rimasto sui livelli medi del 1999 a livello nazionale e si è attestato al 5,8 per cento nella media delle regioni nord-occidentali.

I dati amministrativi

Le procedure di avviamento al lavoro sono aumentate nel 1999 del 13,5 per cento, grazie al significativo incremento delle assunzioni nel terziario (26,5 per cento) e alla lieve crescita nell'industria. L'aumento è risultato più accentuato nel secondo semestre, quando al proseguire dell'andamento positivo delle assunzioni nei servizi privati si è associata l'inversione del trend negativo che aveva caratterizzato l'industria nei primi mesi dell'anno.

Il saldo tra avviamenti e cessazioni è risultato positivo per quasi 50 mila unità e in crescita rispetto al 1998. Sono state quindi effettuate assunzioni non solo per garantire il normale turnover della manodopera, ma anche per incrementare la base occupazionale.

Tav. 10

AVVIAMENTI AL LAVORO PER SETTORE E QUALIFICA NEL 1999

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Settori	Operai qualificati	Operai non qualificati	Impiegati	Apprendisti	Contratti formaz. e lavoro	Totale
Agricoltura	-10,4	18,2	9,8	116,4	-22,0	9,3
Industria	0,6	1,9	8,6	-4,2	-18,7	1,4
Terziario	28,4	32,6	22,4	13,5	-12,2	26,5
Pubblica Amministraz.	23,9	-33,7	-26,7	-	-	-21,4
Totale	15,5	14,4	15,5	3,8	-16,1	13,5

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro.

L'aumento delle assunzioni ha interessato in misura pressoché analoga gli operai non qualificati, quelli specializzati e gli impiegati. È cresciuto invece con minore intensità il numero di apprendisti (3,8 per cento), dopo la notevole espansione registrata nel 1998 (61,7 per cento); essi hanno rappresentato il 12,4 per cento del totale degli avviati (13,6 per cento nell'anno precedente).

In base ai dati delle Direzioni provinciali del lavoro, l'incidenza di lavoratori con contratto di apprendistato occupati presso aziende piemontesi era pari, alla fine di agosto del 1999, al 2,4 per cento. La diffusione di tale tipologia contrattuale è maggiore nei comparti meccanico e delle costruzioni per le aziende artigiane, mentre per le imprese non artigiane la maggiore presenza di apprendisti si osserva nel commercio e nel comparto meccanico.

L'utilizzo dei contratti di formazione e lavoro è diminuito nel 1999 del 16,1 per cento (tav. B15), accentuando la tendenza già emersa nel corso dell'anno precedente (-5,1 per cento). Il peso di tale tipologia contrattuale sul totale degli avviati si è così ulteriormente ridotto, passando dal 9,1 per cento del 1998 al 6,7 per cento. Il decremento si è concentrato nel primo semestre dell'anno e, in particolare, nel settore industriale, riflettendo l'andamento del settore stesso; sembra invece essersi esaurito il processo di sostituzione dei contratti di formazione con quelli di apprendistato, osservato nel 1998.

Nelle imprese piemontesi tende ad assumere crescente rilevanza l'impiego di lavoratori stranieri: il numero di lavoratori extracomunitari avviato al lavoro nel 1999 è risultato in crescita del 42,1 per cento rispetto all'anno precedente, venendo a rappresentare il 6,1 per cento del totale degli avviati (dal 4,8 per cento del 1998). Si tratta prevalentemente di lavoratori con oltre 30 anni di età (63,6 per cento del totale), senza titolo di studio (93,5 per cento) e di sesso maschile (83,9 per cento). Tuttavia, pur presentando ancora un'incidenza limitata, nel 1999 sono risultate in forte crescita le assunzioni di personale tra i 19 e i 24 anni (57,1 per cento), in possesso di un diploma (35,9 per cento) e soprattutto di una laurea (84,8 per cento).

Nel corso del 1999 si è intensificato il ricorso a forme contrattuali atipiche: i contratti a tempo determinato hanno interessato il 63,6 per cento dei lavoratori avviati (il 57,4 per cento nel 1998); il part-time ha rappresentato il 13,2 per cento degli avviamenti (12,7 per cento nell'anno precedente). L'incidenza complessiva di tali tipologie contrattuali sullo stock di occupati, in base ai dati Istat, rimane però ancora limitata (14,3 per cento).

Il maggiore grado di precarietà insito nelle nuove forme di avviamenti al lavoro trova conferma anche nella crescita degli avviamenti senza cancellazione, risultata superiore al 50 per cento nel 1999. Questi, infatti, si riferiscono ad assunzioni di durata limitata (assunzioni a tempo determinato con durata non superiore ai quattro mesi e a part-time con un orario inferiore alle 20 ore settimanali), tale da consentire il mantenimento dell'iscrizione nelle liste di disoccupazione.

Tav. 11

AVVIAMENTI PER SETTORE E FORMA CONTRATTUALE
(quote percentuali)

Anni	Industria	Servizi	Altri settori	Totale	di cui:	
					Tempo determ.	Part-time
1998	43,5	48,7	7,8	100,0	57,4	12,7
1999	38,8	54,3	6,9	100,0	63,6	13,2

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro.

La crescita degli avviamenti ha favorito la riduzione del numero di iscritti alle liste di disoccupazione (-2,7 per cento). Il decremento ha interessato soprattutto giovani al di sotto dei 29 anni e in cerca di prima occupazione.

Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro

Nel 1999 le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) sono aumentate del 22,8 per cento, invertendo il favorevole andamento dell'anno precedente (-31,3 per cento). Sul dato del 1999 ha influito la ripresa della componente ordinaria (43,0 per cento), soprattutto nella prima parte dell'anno, in relazione al negativo andamento della congiuntura economica; la CIG straordinaria, al contrario, è risultata ancora in calo (-6,3 per cento; tav. B17).

L'incremento delle ore di CIG ordinaria (CIGO) nel 1999 ha interessato soprattutto il settore chimico, quello metallurgico e quello della trasformazione dei minerali. Il ricorso alla CIGO è aumentato anche nel comparto meccanico, che assorbe oltre il 50 per cento delle ore di CIG ordinaria concesse in regione, e nel tessile-abbigliamento.

Nello scorso gennaio il ricorso alla CIG si è ridotto (-29,1 per cento su base annua), grazie al forte calo della componente ordinaria (-56,8 per cento) connesso alla ripresa dell'attività economica.

Le iscrizioni nelle liste di mobilità sono diminuite nel 1999 del 4,1 per cento (tav. B16), in controtendenza con l'andamento osservato nei due anni precedenti. Anche il numero di lavoratori avviati si è ridotto (-6,4 per cento).

Il dato complessivo sugli iscritti, tuttavia, sottende dinamiche differenti per sesso e per classe di età: la componente maschile è risultata ancora in crescita; sono aumentate anche le iscrizioni di lavoratori di età superiore ai 49 anni. Questa classe di età è arrivata a rappresentare quasi la metà dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità, dal 41 per cento del 1998; parallelamente, si è ridotto di 5 punti percentuali il peso della classe di età più giovane (meno di 30 anni).

Nel 1999 il numero di lavoratori coinvolti in lavori socialmente utili si è ridotto del 60,6 per cento riportandosi, con 2.957 unità, al valore osservato nel 1997 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I lavoratori impiegati sono rappresentati ancora prevalentemente da disoccupati di lunga durata (60 per cento del totale), sebbene in calo rispetto all'anno precedente.

L'occupazione e i contratti di lavoro atipici nelle imprese manifatturiere piemontesi

Le forme contrattuali atipiche trovano una significativa diffusione all'interno delle imprese manifatturiere piemontesi. In base ai dati dell'Indagine della Banca d'Italia, i lavoratori assunti con contratto a termine rappresentavano nel 1999 circa il 7 per cento dell'occupazione complessiva delle imprese del campione, con un'incidenza maggiore all'interno di quelle di dimensione piccola e media; in forte crescita è stato anche il ricorso al lavoro interinale, sia in termini di numero di missioni che di ore di utilizzo.

Le aziende più piccole utilizzano i contratti a tempo determinato soprattutto come periodi di prova in vista di una successiva assunzione; al crescere della dimensione aziendale diventa prevalente il loro uso in sostituzione di personale temporaneamente assente; in generale le imprese intervistate fanno ricorso a tale tipologia contrattuale per fronteggiare picchi produttivi stagionali. Le assunzioni a part-time sono tese principalmente a sostituire personale impiegatizio temporaneamente assente. Il ricorso al lavoro interinale è stato più intenso nelle imprese operanti nel settore meccanico e in quello tessile; tale strumento consente una maggiore flessibilità, a fronte di un incremento di costo rispetto ai contratti a tempo determinato stimato in media del 15 per cento.

Circa la metà delle imprese intervistate ha fatto ricorso a prestazioni coordinate e continuative, soprattutto al fine di soddisfare esigenze temporanee, spesso collegate a figure specialistiche, nel campo amministrativo, della produzione e della progettazione, grazie alla maggiore flessibilità che tale tipologia contrattuale consente rispetto all'assunzione diretta di personale; meno rilevanti sono invece le motivazioni di costo.

Le imprese manifatturiere del campione Banca d'Italia hanno rilevato difficoltà di reperimento di personale specializzato, già evidenziate in altre indagini: più della metà delle aziende intervistate ha dichiarato di volere assumere manodopera qualificata, anche a un costo lievemente superiore a quello prevalente sul mercato, ma di non riuscire a reperire le figure ricercate.

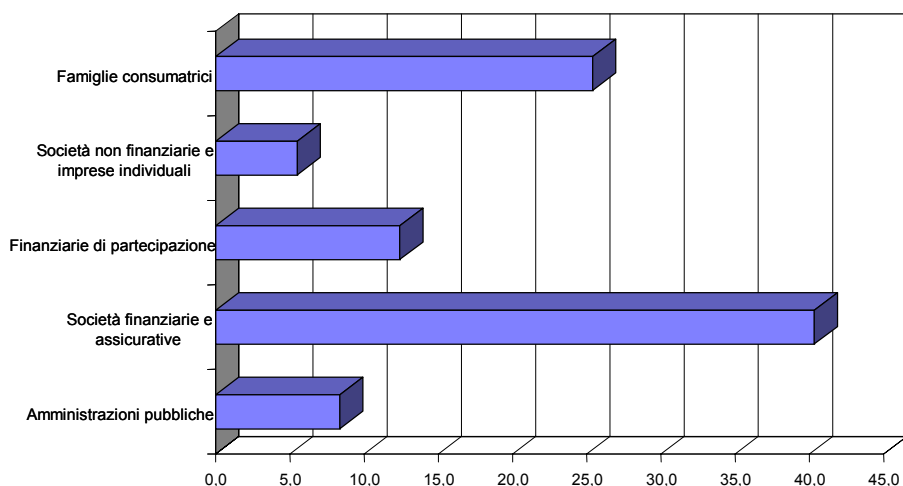
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia regionale

Nel 1999 il credito erogato in favore della clientela residente in Piemonte ha accelerato in misura significativa rispetto al 1998. Alla fine dello scorso anno l'espansione è stata del 12,1 per cento sui dodici mesi, contro il 2,4 per cento del 1998 (tav. C2).

Fig. 8

**IMPIEGHI BANCARI IN PIEMONTE NEL 1999
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Gli impieghi sono comprensivi delle sofferenze.

L'accelerazione del credito è stata determinata principalmente dai mutui alle famiglie consumatrici e dai prestiti a breve termine alle società finanziarie e alle holding (fig. 8). Vi ha contribuito il calo dei tassi di interesse, in particolare nella prima metà dell'anno. Le condizioni di offerta si sono mantenute distese. Ciò è confermato dai dati della

Centrale dei rischi relativi all'andamento del rapporto tra credito utilizzato e accordato; solo nel secondo semestre dell'anno, in relazione con l'accelerazione degli utilizzi soprattutto da parte di società finanziarie, l'indicatore ha ripreso a crescere.

In base alle indicazioni fornite da un campione di banche piemontesi, l'offerta di credito è risultata espansiva. La maggior parte degli intermediari con sede in regione ha ampliato l'offerta, soprattutto in favore delle piccole e medie imprese, anche in relazione all'obiettivo strategico di rafforzamento delle relazioni di clientela.

L'espansione del credito ha interessato in misura lievemente maggiore la componente a medio e a lungo termine (12,4 per cento), grazie soprattutto alla forte crescita dei prestiti alle famiglie. Il credito a breve termine è aumentato dell'11,9 per cento.

I mutui alle famiglie sono cresciuti del 27,4 per cento, facendo registrare, per il secondo anno consecutivo, un'accelerazione rispetto all'anno precedente (15 per cento nel 1998). L'andamento dell'aggregato è stato determinato principalmente dalla ripresa delle compravendite sul mercato immobiliare e dal calo dei tassi di interesse.

Secondo le indicazioni raccolte presso gli operatori bancari, l'aumento dei mutui sarebbe riconducibile prevalentemente ad acquisti della prima casa, motivati soprattutto da esigenze di sostituzione e di miglioramento dell'abitazione di residenza; vi avrebbero contribuito la percezione che i prezzi avessero raggiunto il minimo storico (cfr. il paragrafo della sezione B: Il settore delle costruzioni e il mercato immobiliare) e la liberalizzazione del mercato delle locazioni. L'incidenza dei mutui erogati per finanziare le ristrutturazioni sul totale delle nuove erogazioni sarebbe stata contenuta.

La crescente domanda di mutui è stata assecondata dalle politiche di offerta delle banche.

Secondo le indicazioni raccolte presso gli operatori, le principali variabili competitive nel segmento dei mutui alle famiglie sarebbero attualmente costituite dal costo del finanziamento e dalla disponibilità di una capillare rete distributiva. Alcune banche si sono servite anche di canali diversi da quelli tradizionali, stipulando accordi con agenzie immobiliari o con associazioni specializzate, ovvero appoggiandosi alla rete di promotori finanziari del gruppo di appartenenza. La maggiore concorrenza su tale mercato si sarebbe tradotta in una forte riduzione dei tassi e dei margini reddituali delle banche.

Secondo alcuni operatori bancari, nell'anno in corso la competizione nel settore dei mutui non si limiterebbe al prezzo, ma si estenderebbe alla gamma dei prodotti offerti, che sarebbero maggiormente personalizzati e correlati all'offerta di servizi, tra i quali, per esempio, la consulenza immobiliare. In taluni casi, già nell'anno trascorso sono stati offerti prodotti di tipo innovativo, tra cui i cosiddetti mutui strutturati, caratterizzati da una maggiore gamma di opzioni a disposizione della clientela.

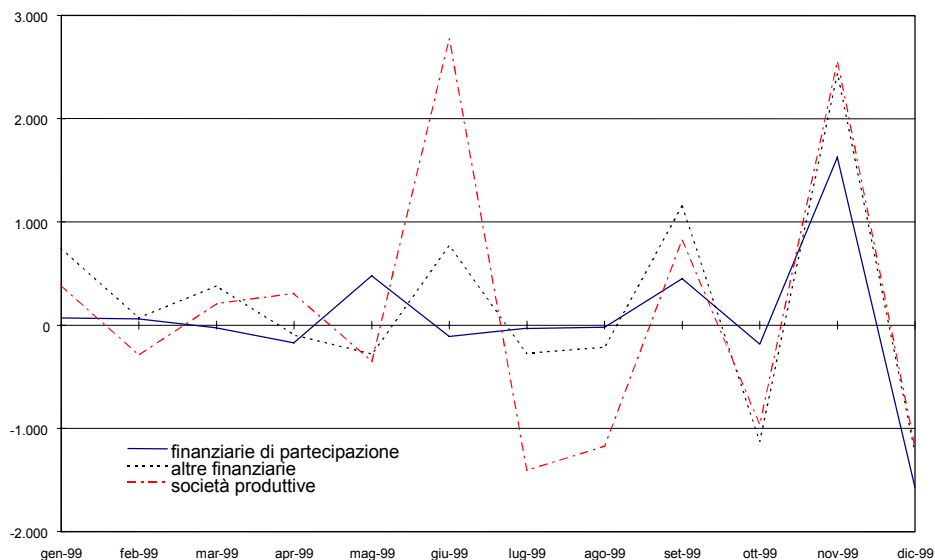
All'espansione degli impieghi bancari in favore delle famiglie consumatrici, aumentati complessivamente del 25,4 per cento, hanno contribuito anche i crediti al consumo.

Secondo le indicazioni fornite dalle banche, all'origine del maggiore ricorso al credito al consumo vi sarebbe, oltre al calo dei tassi di interesse, la crescente propensione delle famiglie a ricorrere all'indebitamento per finanziare l'acquisto di beni di consumo durevole. Vi avrebbero contribuito un diverso approccio delle famiglie al credito personale, considerato - in misura maggiore che in passato - una forma ordinaria di finanziamento dei programmi di spesa familiare, e l'estensione del ricorso al credito per l'acquisto di tipologie di beni che in precedenza non ricadevano nell'ambito del tradizionale finanziamento rateale (telefonia, elettronica di consumo, viaggi, corsi di lingua, ecc.). In alcuni casi, le politiche delle banche avrebbero favorito tale tendenza, anche mediante l'offerta delle carte di credito a nuovi e più ampi segmenti di clientela. Nonostante il recente sviluppo di finanziamenti per l'acquisto di beni diversi da quelli tradizionalmente compresi in tale comparto, il credito al consumo complessivamente erogato dalle banche piemontesi risulta ancora destinato principalmente all'acquisto di mezzi di trasporto e di altri beni durevoli.

Fig. 9

IMPIEGHI BANCARI IN CONTO CORRENTE IN FAVORE DI ALCUNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PIEMONTE

(variazioni sul mese precedente; miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Gli impieghi sono al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine.

La forte crescita dei finanziamenti a controparti finanziarie (25,6 per cento) è riconducibile principalmente a operazioni a breve termine svolte da società che gestiscono in modo accentrato la tesoreria di importanti gruppi industriali.

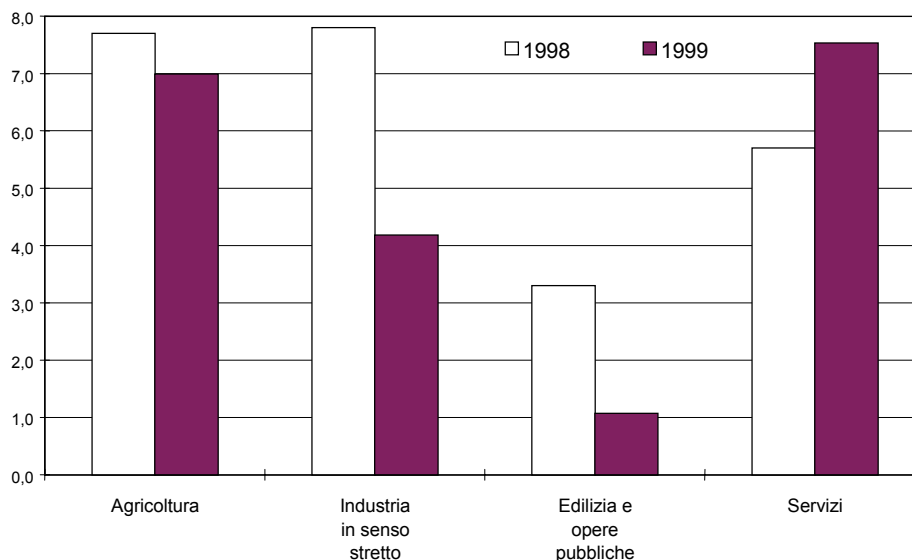
Nel 1999 si è avuto un intenso ricorso a finanziamenti a breve o brevissimo termine per importi mediamente ingenti, ma caratterizzati da elevata variabilità (fig. 9). Tale andamento è riconducibile in primo luogo alla presenza in regione e, in particolare, nella provincia di Torino delle tesorerie di alcuni dei maggiori gruppi economici del paese. All'accentramento della gestione della liquidità di gruppo si accompagna un aumento della variabilità dell'utilizzo delle linee di credito, in relazione al temporaneo emergere di squilibri finanziari, di importo generalmente ingente, tra le entrate e le uscite complessive.

All'andamento degli impieghi a breve termine nel corso del 1999, inoltre, hanno contribuito - per importi in taluni periodi rilevanti - i crediti di brevissima durata connessi a operazioni di acquisizione societaria (i cosiddetti bridge loan), finanziate successivamente per il tramite di strumenti finanziari a medio e a lungo termine; a tale tipologia di operazioni appartengono, per esempio, i finanziamenti concessi da un consorzio di banche, anche estere, al gruppo Olivetti per l'acquisizione della Telecom.

Fig. 10

IMPIEGHI BANCARI IN PIEMONTE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Gli impieghi sono comprensivi delle sofferenze, ma non comprendono i pronti contro termine.

(1) In seguito alle modifiche apportate nel 1998 alla settorizzazione della clientela, i dati relativi al 1998 sono stati ricordati con la precedente classificazione. Tale operazione non assicura tuttavia una piena comparabilità con i dati dell'anno precedente.

Il credito erogato in favore del settore produttivo ha decelerato: il tasso di crescita dell'aggregato al netto dei pronti contro termine è passato, infatti, dal 6,4 per cento del 1998 al 5,4 del 1999. Vi ha contribuito il rallentamento dell'attività economica in Piemonte, intenso nella prima metà dell'anno (cfr. il capitolo della sezione *B: Le attività produttive*). Rilevante è stata, in particolare, la diminuzione dei ritmi di crescita dei finanziamenti all'industria in senso stretto, che costituivano nel 1999 il 44 per cento del credito totale ai settori produttivi, riflettendo il forte peso che tale comparto mantiene nell'economia della regione: rispetto all'anno precedente il tasso di variazione è sceso dal 7,8 al 4,2 per cento (fig. 10).

Nel corso dell'anno si è avuta una ricomposizione degli impieghi alle imprese produttive in favore della componente a medio e a lungo termine: quest'ultima, infatti, è cresciuta del 7,5 per cento, contro il 4,0 del credito a breve termine. L'andamento ha interessato sia le società di maggiori dimensioni che le imprese individuali e artigiane.

La crescita dell'incidenza del debito bancario a medio e a lungo termine si inquadra nel più ampio processo di ricomposizione del debito delle imprese in favore delle componenti a scadenza protratta. Le imprese - soprattutto quelle di maggiori dimensioni - hanno intensificato il ricorso all'emissione di obbligazioni, in particolare sull'euromercato. In presenza di un crescente interesse dei risparmiatori per strumenti di investimento diversi dai titoli di Stato, l'emissione di obbligazioni sul mercato consentirebbe, secondo le valutazioni espresse dagli operatori, di diversificare le forme di indebitamento, di attenuare i legami di dipendenza dal credito bancario e di adeguare, attraverso combinazioni tasso-durata più convenienti di quelle offerte dalle banche, la struttura del passivo a quella desiderata. Vi avrebbe contribuito anche la ricerca di una maggiore "visibilità" sui mercati dei capitali internazionali, talvolta in relazione a eventuali, successivi ricorsi al mercato del capitale di rischio. Le banche hanno rilevato inoltre una crescente domanda di servizi finanziari innovativi e di consulenza, soprattutto da parte delle grandi imprese.

Alla crescita degli impieghi nel settore industriale hanno contribuito in misura rilevante i finanziamenti, più che raddoppiati, erogati in favore delle imprese del comparto delle macchine per ufficio ed elaborazione dati e connessi ai rilevanti cambiamenti societari e organizzativi che si sono verificati a partire dal mese di giugno dello scorso anno. Gli altri comparti di specializzazione dell'industria regionale hanno fatto registrare andamenti contrastanti. Si è ampliato in misura rilevante il credito erogato ai settori delle macchine agricole e industriali (7,5 per cento) e della carta, stampa ed editoria (49,7 per cento); è cresciuto in misura più contenuta nel comparto dei prodotti in metallo (1,8 per cento) e in quello dei prodotti tessili, calzature e abbigliamento (0,6 per cento), nei quali il finanziamento del capitale circolante è diminuito, a indicazione di un andamento congiunturale non

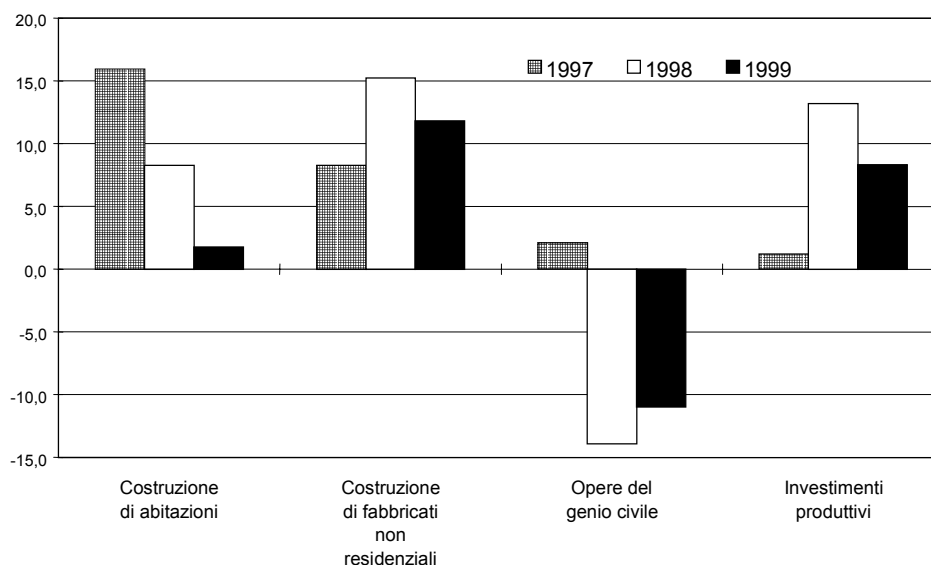
favorevole (tav. C4). Il credito è rimasto sui livelli dell'anno precedente nel comparto alimentare, mentre si è contratto in quello dei mezzi di trasporto (-20,6 per cento), che ha risentito di un andamento non positivo della produzione e delle vendite nei primi nove mesi dell'anno (cfr. il capitolo della sezione *B: Le attività produttive*).

Il rallentamento dell'accumulazione di capitale delle imprese piemontesi (cfr. il capitolo della sezione *B: Le attività produttive*) si è riflesso sull'andamento dei crediti oltre il breve termine destinati al finanziamento degli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto (fig. 11). Il tasso di crescita sui dodici mesi, che tra il 1997 e il 1998 era salito dall'1,2 al 13,2 per cento, nel 1999 è risultato pari all'8,3 per cento.

Fig. 11

**FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE IN PIEMONTE
PER DESTINAZIONE**

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

Nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche gli impieghi sono aumentati dell'1,1 per cento (tav. C3); all'interno del comparto, tuttavia, sono cresciuti in misura sostenuta i finanziamenti alle imprese artigiane e alle imprese individuali (6,3 per cento), che hanno beneficiato in maggiore misura degli effetti espansivi delle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni; di contro, sono calati (-0,9 per cento) i crediti erogati alle imprese di maggiori dimensioni.

Sostenuta è stata l'espansione del credito alle imprese del terziario (7,5 per cento); vi hanno contribuito i finanziamenti erogati nel comparto degli altri servizi destinabili alla vendita (17,0 per cento), connessi per una parte cospicua alle operazioni societarie che hanno interessato nell'anno la regione.

I finanziamenti erogati dagli intermediari finanziari di cui all'articolo 107 T.U. in favore di clientela residente in Piemonte sono aumentati del 30,0 per cento. L'espansione ha riguardato tutte le principali forme tecniche (tav. 12).

Tav. 12

**FINANZIAMENTI NON BANCARI IN PIEMONTE
INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'ART. 107 T.U.**

(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	lire	euro	Var.
Crediti acquisiti per factoring	11.380	5.877	36,3
Crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario	6.019	3.109	13,6
Crediti al consumo e per emissione o gestione di carte di credito	2.607	1.347	17,2
Altri finanziamenti	1.726	891	104,3
Totale	21.732	11.224	30,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della controparte.

I prestiti in sofferenza

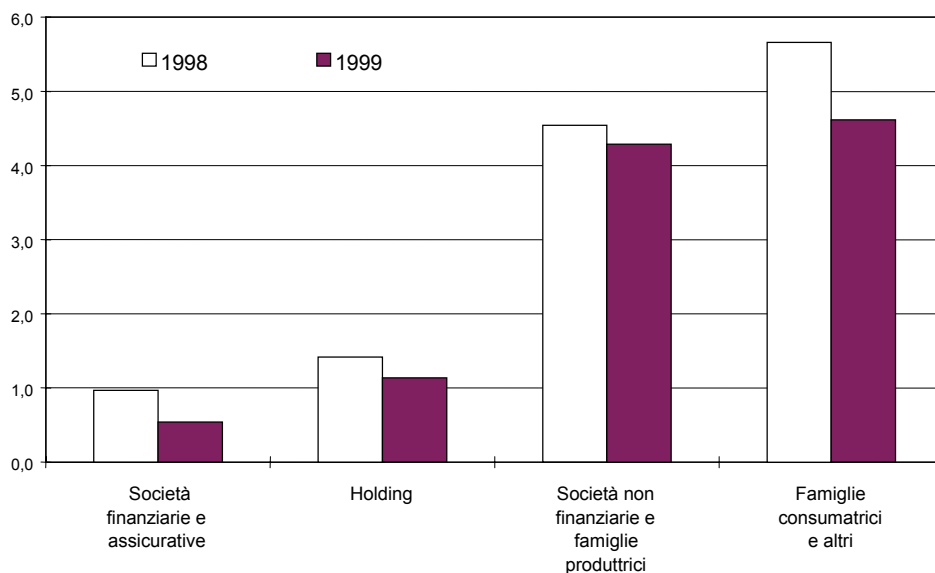
I prestiti in sofferenza relativi alla clientela residente in Piemonte hanno fatto registrare un calo dello 0,4 per cento (tav. C3), di entità più contenuta rispetto a quello del 1998.

L'andamento è riconducibile principalmente alla riduzione delle partite in sofferenza delle imprese produttive (-0,5 per cento). Di contro, sono cresciuti, sia pure in misura contenuta, i crediti inesigibili relativi alle famiglie consumatrici (2,2 per cento).

Il miglioramento della qualità del credito erogato al settore produttivo è stato determinato principalmente dal comparto industriale, nel quale i prestiti in sofferenza sono calati del 4,4 per cento. Le partite inesigibili sono invece aumentate nel comparto dell'edilizia (10,1 per cento), in particolare nel segmento delle imprese di maggiori dimensioni, e nel comparto commerciale (4,3 per cento), in relazione ai processi di riorganizzazione degli ultimi anni (cfr. il capitolo della sezione B: *Le attività produttive*).

Fig. 12

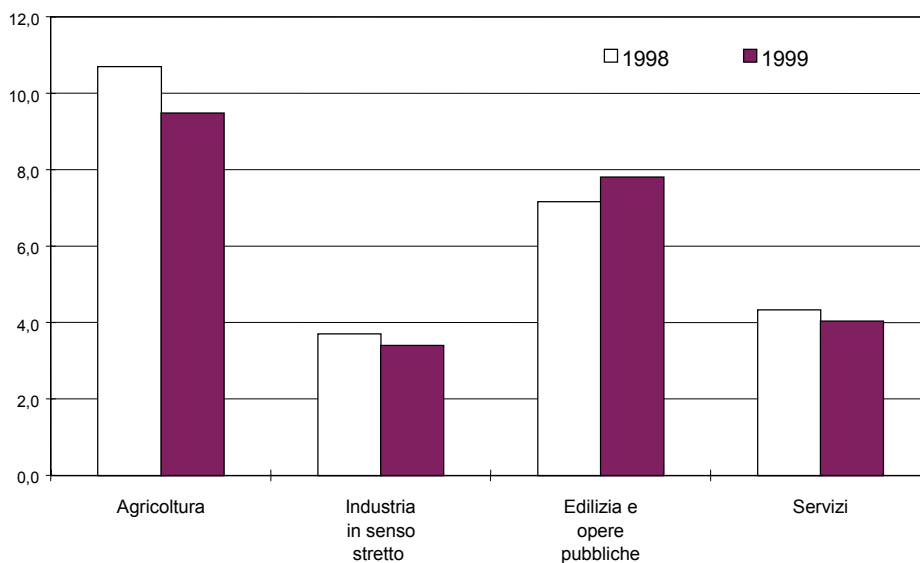
SOFFERENZE IN PIEMONTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(rapporti percentuali con gli impieghi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Fig. 13

SOFFERENZE IN PIEMONTE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(rapporti percentuali con gli impieghi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Nel complesso, la qualità del credito erogato alla clientela residente in Piemonte è migliorata. La quota degli impieghi in sofferenza è scesa infatti dal 4,2 al 3,7 per cento (tav. C3). Il positivo andamento ha interessato anche il settore delle famiglie, grazie al forte incremento dell'aggregato a denominatore che ha più che compensato la crescita delle partite poste in sofferenza. Tra i comparti produttivi la qualità degli affidamenti è peggiorata solo in quello delle costruzioni.

Il risparmio regionale

Nel 1999 la raccolta bancaria relativa alla clientela residente in Piemonte è diminuita del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. C5). Tutti i principali strumenti di raccolta hanno subito una riduzione, che è stata più accentuata per i depositi (-6,7 per cento), più contenuta per le obbligazioni (-2,7 per cento).

La diminuzione dei depositi è riconducibile principalmente ai certificati di deposito (-34,0 per cento); è proseguito in particolare il calo dei CD con scadenza superiore ai 18 mesi (-43,8 per cento), che era iniziato nella seconda metà del 1996, in relazione con l'aumento dell'aliquota fiscale sugli interessi. Sono scese anche le consistenze dei pronti contro termine (-5,1 per cento) e quelle dei conti correnti passivi (-1,1 per cento).

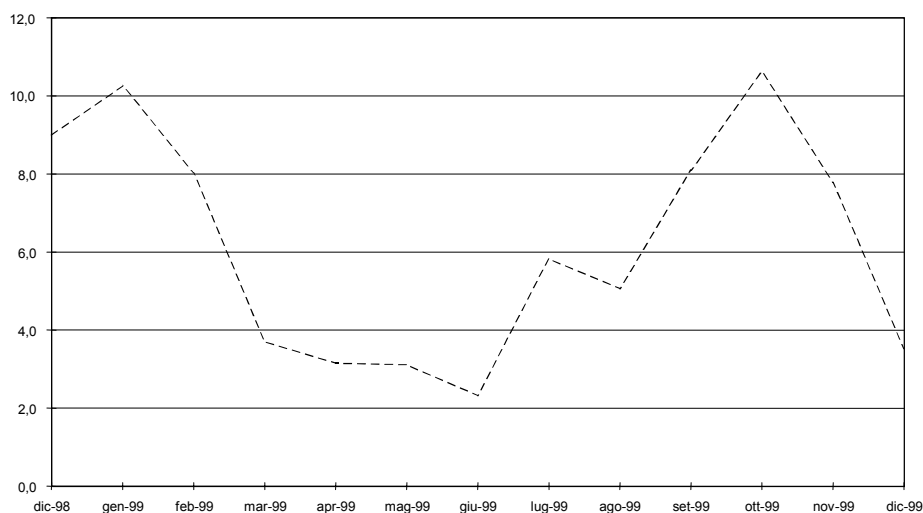
L'andamento dei conti correnti è stato determinato in larga misura dalla diminuzione di ingenti depositi detenuti alla fine del 1998 da società finanziarie di partecipazione in relazione a operazioni societarie di natura straordinaria. Vi ha contribuito, inoltre, il trasferimento fuori regione di un importante operatore del risparmio gestito.

È proseguita, invece, la crescita dei conti correnti delle famiglie, anche se a ritmi più contenuti dell'anno precedente (3,7 per cento, contro il 9,0 del 1998). Il profilo mensile della crescita dell'aggregato ha mostrato una forte accelerazione nella seconda parte dell'anno, nella quale si è concentrato il ritiro di risorse finanziarie dai fondi comuni di investimento, soprattutto da quelli obbligazionari (fig. 14).

L'espansione dei conti correnti passivi delle famiglie si inserisce nel più ampio processo, in atto da alcuni anni, di ricomposizione delle attività finanziarie dei risparmiatori: si compensa in tal modo la minore liquidità del portafoglio complessivo, derivante dall'aumento delle risorse indirizzate verso strumenti di investimento come i fondi comuni. In questo contesto la crescita del 1999, con punte particolarmente elevate nella seconda metà dell'anno, sarebbe riconducibile principalmente alle performance, inferiori alle attese degli investitori, dei fondi di investimento monetari e obbligazionari.

Fig. 14

CONTI CORRENTI PASSIVI DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

I conti correnti delle società non finanziarie e delle imprese individuali sono aumentati in misura contenuta (2,1 per cento); ancora più modesto è stato a fine anno l'incremento delle disponibilità detenute dalle società produttive (1,4 per cento).

Nel 1999 il valore nominale dei titoli depositati presso le banche dalla clientela residente in Piemonte diversa dagli investitori istituzionali è diminuito del 2,1 per cento (tav. C6). Al calo hanno contribuito sia i titoli in custodia e amministrazione, le cui consistenze sono diminuite dell'1,4 per cento, che le gestioni patrimoniali, il cui ammontare si è ridotto del 7,1 per cento.

Le informazioni relative ai titoli depositati presso le banche si riferiscono ai valori nominali e non consentono, pertanto, di misurare il valore dei titoli al loro prezzo di mercato. La distorsione appare particolarmente rilevante per le azioni, in relazione all'andamento dei mercati finanziari nel 1999.

La diminuzione dei titoli posseduti direttamente dai risparmiatori è dipesa principalmente dalla contrazione delle consistenze di titoli di Stato italiani (-10,8 per cento), riconducibile al processo di riallocazione del portafoglio delle famiglie e alla conseguente trasformazione del risparmio amministrato in risparmio gestito. Le quote di Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.), infatti, sono aumentate

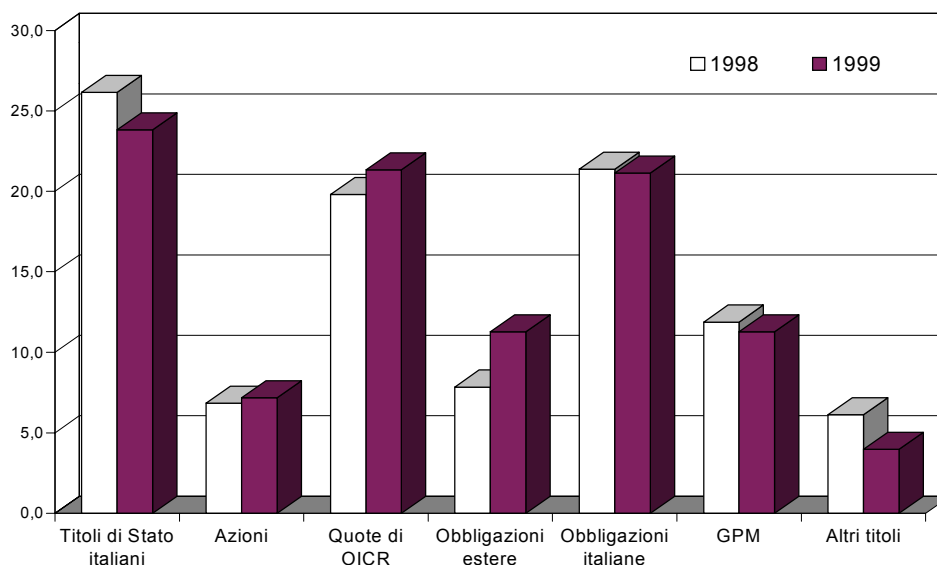
in misura significativa (5,5 per cento), a indicazione del perdurante sviluppo delle forme moderne di gestione del risparmio. I risparmiatori hanno accresciuto le consistenze investite in azioni (2,8 per cento) e in obbligazioni emesse da istituzioni e imprese estere (40,7 per cento); quest'ultimo aumento ha più che compensato il calo delle obbligazioni di emittenti italiani (-3,2 per cento).

Il valore nominale dei titoli depositati presso le banche in connessione con gestioni patrimoniali è diminuito nel 1999 del 7,1 per cento; a fronte di una riduzione delle componenti costituite dai titoli di Stato italiani (-33,0 per cento), dalle obbligazioni e dalle azioni (-4,0 e -27,1 per cento, rispettivamente), è aumentato l'investimento in quote di O.I.C.R. (74,4 per cento).

Fig. 15

**TITOLI DI TERZI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE
DEI RISPARMIATORI PIEMONTESESI (1) (2)**

(quote percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM.

Nel complesso (fig. 15), i risparmiatori piemontesi hanno modificato la composizione del proprio portafoglio di titoli in favore delle quote di O.I.C.R., la cui incidenza è salita dal 19,8 al 21,3 per cento, delle obbligazioni estere (dal 7,8 all'11,3 per cento) e delle azioni (dal 6,8 al 7,2 per cento); di contro si è ridotta la quota dei titoli di Stato italiani (dal 26,2 al 23,8 per cento) e delle GPM (dall'11,9 al 11,3 per cento).

Il risparmio gestito dagli intermediari piemontesi ha rallentato, dopo il forte sviluppo nel biennio 1997-1998: nel 1999 la crescita della massa complessivamente gestita dalle banche, dalle SIM e dalle società di gestione del risparmio (SGR) aventi sede in regione è stata del 30,1 per cento.

Tra i prodotti offerti, le gestioni in fondi (GPF) si sono sviluppate in misura assai sostenuta (60,9 per cento), mentre saggi di crescita più contenuti hanno interessato le gestioni mobiliari (18,1 per cento) e i fondi comuni (11,3 per cento). Questi ultimi, in particolare, hanno subito una forte contrazione della raccolta netta, riconducibile principalmente al comparto obbligazionario, che ha risentito dello sfavorevole andamento dei mercati finanziari nella seconda parte dell'anno. Tutte le principali banche hanno avuto inoltre un forte sviluppo delle polizze vita, grazie anche alla crescente diffusione delle polizze unit linked.

Nel corso dell'anno alcuni intermediari, in relazione alle opportunità offerte dal Testo Unico della Finanza, hanno modificato gli assetti organizzativi di gruppo, concentrando in un unico soggetto (la società di gestione del risparmio) l'attività di gestione patrimoniale su base individuale e collettiva. Nel 1999 una parte dei patrimoni gestiti dai maggiori gruppi bancari è stata orientata verso organismi collettivi costituiti in altri paesi dell'Unione Europea. Tale scelta è connessa principalmente a fattori di ordine fiscale e a motivazioni di carattere organizzativo interne ai singoli gruppi.

I tassi di interesse

In base ai dati della Centrale dei rischi, i tassi di interesse sui finanziamenti a breve termine erogati dagli sportelli bancari piemontesi, sono scesi nei primi nove mesi dell'anno di 1,60 punti percentuali, al 4,96 per cento (tav. C7); la dinamica flettente si è interrotta nel quarto trimestre, nel quale i tassi sono aumentati di 0,14 punti (fig. 16).

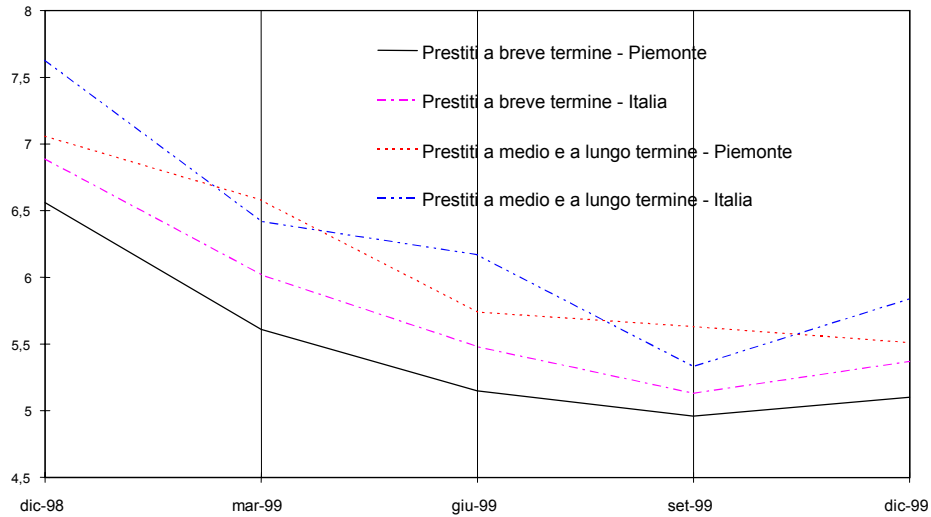
Anche i tassi sui finanziamenti a medio e a lungo termine sono diminuiti: nell'anno la riduzione è stata di 1,55 punti percentuali, dal 7,06 al 5,51 per cento (tav. C7).

Il confronto con i dati relativi al dicembre del 1998 va interpretato con cautela, in considerazione dell'ampliamento della rilevazione dei tassi attivi, a partire dal 1999, ai prestiti denominati nelle valute dell'area dell'euro diverse dalla lira.

Il livello dei tassi attivi continua a mantenersi in Piemonte al di sotto della media nazionale (fig. 16).

Fig. 16

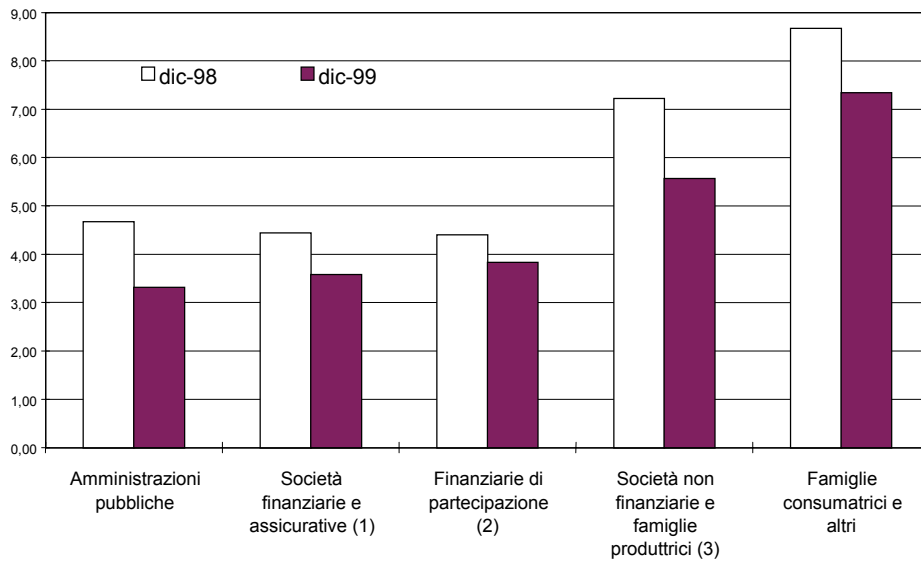
**TASSI BANCARI ATTIVI
CONFRONTO TRA PIEMONTE E ITALIA**
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 i dati si riferiscono alle sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

Fig. 17

**TASSI BANCARI ATTIVI A BREVE TERMINE IN PIEMONTE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 i dati si riferiscono alle sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Sono comprese le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

I dati settoriali relativi al costo dei finanziamenti a breve termine indicano che il comparto delle imprese produttive ha beneficiato della diminuzione più intensa (-1,65 punti percentuali); una maggiore vischiosità ha caratterizzato invece i tassi sui prestiti a breve termine in favore delle società finanziarie e assicurative e di quelle di partecipazione (-0,86 e -0,57 punti, rispettivamente), che si collocavano alla fine del 1998 su livelli inferiori alla media regionale. I tassi sui prestiti a breve termine alle famiglie sono scesi di 1,33 punti, al 7,34 per cento.

Nel 1999 i tassi passivi sui depositi detenuti presso gli sportelli bancari piemontesi sono scesi di 0,71 punti percentuali, all'1,64 per cento (tav. C8). Come per i tassi attivi, alla diminuzione nei primi nove mesi dell'anno si è contrapposto un lieve aumento nell'ultimo trimestre (0,11 punti percentuali). Il livello dei tassi passivi si è mantenuto in Piemonte al di sotto della media nazionale, con un differenziale pressoché immutato tra la fine del 1998 e la fine del 1999.

La struttura del sistema creditizio regionale

Alla fine del 1999 erano 68 le banche operanti in Piemonte, una in più rispetto alla fine dell'anno precedente. Delle aziende presenti 30 avevano sede amministrativa nella regione; il loro numero è rimasto invariato rispetto al 1998.

La distribuzione delle banche piemontesi per classe dimensionale (cfr. *Supplemento al Bollettino statistico*, n. 32 del 16 giugno 1995) è così articolata: una banca classificata come “maggiore”, due “grandi”, una “media”, cinque “piccole” e ventuno classificate come “minori”.

Il grado di concentrazione dei mercati provinciali del credito, misurato dall'Indice di Herfindahl sugli impieghi erogati dagli sportelli operanti nelle singole province, si è ridotto tra il 1997 e il 1999 (tav. 13). L'andamento è dovuto all'apertura di nuovi sportelli e, in alcuni casi, all'aumento del numero di banche operanti nelle singole province. Fanno eccezione gli aumenti del grado di concentrazione nelle province di Biella e del Verbano Cusio Ossola, nelle quali la crescita del valore dell'indicatore è riconducibile all'andamento della quota di mercato della banca *leader*.

**GRADO DI CONCENTRAZIONE
SUI MERCATI PROVINCIALI DEL CREDITO**

(indici di Herfindahl calcolati sugli impieghi e variazioni assolute)

Province	1997	1998	1999	Variazione assoluta 1997-99
Alessandria	0,112	0,106	0,100	-0,012
Asti	0,261	0,259	0,248	-0,013
Biella	0,168	0,163	0,170	0,001
Cuneo	0,098	0,095	0,092	-0,006
Novara	0,097	0,096	0,092	-0,005
Torino	0,132	0,118	0,103	-0,029
Verbano Cusio Ossola	0,255	0,303	0,315	0,060
Vercelli	0,154	0,158	0,147	-0,007

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

Alla diminuzione del grado di concentrazione si è accompagnata una perdita di quote di mercato delle banche piemontesi sul mercato regionale degli impieghi (definito in base alla residenza della clientela) - in particolare, su quello dei mutui alle famiglie - e, d'altro lato, nel comparto della raccolta indiretta. È rimasta pressoché invariata, su livelli assai più elevati in confronto con il mercato degli impieghi, la quota detenuta sul mercato dei depositi (tav. 14).

Alla fine del 1999 le banche con sede in Piemonte erogavano il 47,2 per cento dei finanziamenti complessivamente accordati alla clientela residente nella regione, 1,6 punti percentuali in meno rispetto al 1998. Alla flessione ha contribuito l'orientamento selettivo nell'erogazione del credito seguito da alcuni istituti di grandi dimensioni. Le banche di minori dimensioni, nel cui ambito si comprendono le banche "piccole" e "minori", hanno invece rafforzato la propria posizione relativa, con un incremento della quota di mercato di quasi 1 punto percentuale; il miglioramento ha interessato anche le banche di credito cooperativo.

La quota di mercato delle aziende di credito della regione nel comparto della raccolta indiretta, stimata con riferimento ai titoli di terzi depositati presso le banche dai risparmiatori piemontesi diversi dagli investitori istituzionali, era pari nel 1999 al 66,3 per cento (1,1 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente). La quota si pone su livelli analoghi a quelli relativi al mercato dei depositi.

Gli operatori bancari piemontesi, intervistati in occasione del consueto sondaggio congiunturale, hanno confermato il quadro delineato, evidenziando una crescita della concorrenza sul mercato degli impieghi, su quello dei servizi di gestione del risparmio e dei servizi corporate resi alle imprese di maggiori dimensioni. Sul mercato dei finanziamenti, condizioni di maggiore competizione sono state rilevate soprattutto con riferimento ai mutui alle famiglie e ai prestiti alle piccole e medie imprese, specialmente quelli a scadenza protratta. Nel primo comparto di attività, la natura del mercato, fortemente concorrenziale, e quella del prodotto, finora scarsamente differenziato, hanno favorito l'ingresso di nuovi competitori anche in

comparti tradizionalmente presidiati dalle banche locali. Le favorevoli condizioni di liquidità delle grandi imprese hanno spinto le banche di maggiori dimensioni a un riorientamento delle politiche di offerta verso le piccole e medie imprese. Ne è seguita una maggiore competizione su un segmento di mercato nel quale le relazioni di clientela instaurate dalle banche locali avevano svolto sinora un ruolo rilevante.

Relativamente ai servizi di gestione del risparmio, d'altro lato, la capacità di penetrazione di operatori non locali è agevolata dalla tipologia del prodotto offerto e dalla possibilità di avvalersi non solo della tradizionale rete di sportelli, ma anche di altri canali distributivi, sia di tipo non telematico (come i promotori) che telematico (come ad esempio il trading on line), che consentono di operare con costi di struttura molto contenuti.

Tav. 14

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE PIEMONTESE SUL MERCATO REGIONALE

(quote percentuali)

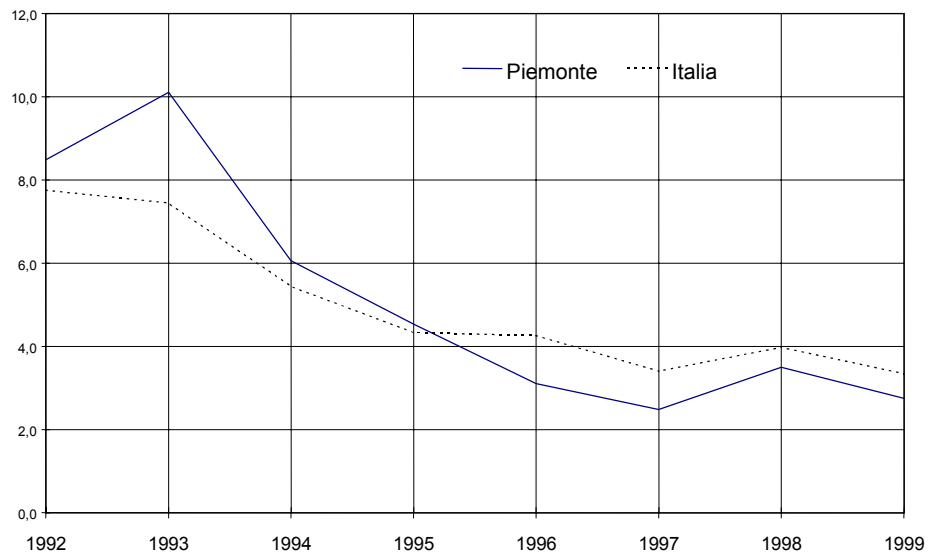
Province	Impieghi		Depositi	
	1998	1999	1998	1999
Alessandria	53,5	52,3	65,4	65,5
Asti	76,0	75,6	85,3	85,3
Biella	52,3	53,2	82,0	78,6
Cuneo	51,9	55,0	56,4	56,2
Novara	40,0	37,5	60,0	60,4
Torino	46,5	43,9	70,4	71,4
Verbano Cusio Ossola	46,7	48,0	68,3	65,1
Vercelli	57,2	57,7	81,0	80,6
Totale	48,8	47,2	68,6	68,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Il numero di sportelli operativi in Piemonte è salito nel 1999 da 2.220 a 2.281 unità (tav. C1): la variazione, pari al 2,7 per cento, indica un rallentamento nei ritmi di apertura rispetto all'anno precedente (3,5 per cento). Per il quarto anno consecutivo i ritmi di espansione della rete di sportelli bancari in Piemonte sono stati più contenuti della media nazionale (fig. 18).

Fig. 18

**SPORTELLI OPERATIVI
CONFRONTO TRA PIEMONTE E ITALIA**
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Quozienti di specializzazione nell'industria in senso stretto
- Tav. B2 Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura nel 1998
- Tav. B3 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto, per destinazione economica
- Tav. B5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B6 Consumi di energia elettrica per usi industriali
- Tav. B7 Il settore immobiliare e delle costruzioni in Piemonte e in Italia nel 1996
- Tav. B8 Bandi di gara pubblici tra il 1991 e il 1999: confronto tra Piemonte e Italia
- Tav. B9 Contratti di compravendita e di locazione a uso abitativo: confronto tra Piemonte e Italia
- Tav. B10 Imprese, unità locali e addetti nel commercio tra il 1991 e il 1996
- Tav. B11 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati
- Tav. B12 Unità locali per classe di addetti nel commercio
- Tav. B13 Movimento turistico
- Tav. B14 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B15 Lavoratori avviati con contratto di formazione e lavoro
- Tav. B16 Liste di mobilità
- Tav. B17 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
- Tav. B18 Commercio con l'estero (*CIF - FOB*) per settore

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività, per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato

**QUOZIENTI DI SPECIALIZZAZIONE
NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (1)**

Comparto di attività economica	1991	1996
Estrazione di minerali	0,60	0,64
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0,79	0,84
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,85	0,90
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e simili	0,22	0,13
Industria del legno e dei prodotti in legno	0,70	0,75
Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria	0,83	0,92
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combustibili nucleari	0,57	0,63
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre artificiali	0,58	0,64
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,47	1,46
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,50	0,50
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	1,09	1,10
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	1,08	1,16
Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche	1,07	0,98
Fabbricazione di mezzi di trasporto	2,93	2,73
Altre industrie manifatturiere	0,63	0,64
Attività manifatturiere	1,01	1,00
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,81	0,87
Totale industria in senso stretto	1,00	1,00

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 1991; Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, 1996.

(1) I quozienti di specializzazione sono calcolati in rapporto alla media italiana.

PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA NEL 1998
(milioni di lire a prezzi correnti, valori e variazioni percentuali)

Prodotti	1997	1998	Quota sul totale produzione	Quota Piemonte su Italia	Variazione 1997/98 Piemonte
Coltivazioni erbacee	2.549.807	2.572.749	40,1	7,9	0,9
di cui: <i>cereali</i>	1.442.436	1.519.166	23,6	14,7	5,3
<i>frumento tenero</i>	204.074	352.755	5,5	21,4	72,9
<i>riso</i>	453.186	408.676	6,4	47,5	-9,8
<i>granoturco</i>	616.943	565.571	8,8	17,2	-8,3
<i>ortaggi</i>	350.616	346.417	5,4	3,0	-1,2
<i>piante industriali</i>	195.826	202.766	3,2	6,3	3,5
<i>soia</i>	82.378	82.788	1,3	9,4	0,5
Coltivazioni arboree	1.113.826	1.166.848	18,2	6,2	4,8
di cui: <i>vino</i>	626.221	685.467	10,7	15,8	9,5
Allevamenti	2.421.003	2.369.587	36,9	9,2	-2,1
Servizi annessi	317.848	314.537	4,9	7,6	-1,0
Totale	6.402.484	6.423.721	100,0	7,9	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. B3

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1998.....	71,9	1,8	1,1	3,2	-5,8	0,4
1999.....	76,8	-4,8	-10,5	-7,3	-11,1	6,8
1998 - I trim....	73,9	11,6	-5,9	20,2	-1,4	0,0
II ".....	74,0	-3,1	-2,8	7,4	-3,8	-0,3
III ".....	72,1	-0,1	5,4	-4,8	-6,0	-0,3
IV ".....	67,5	-1,3	7,6	-10,1	-11,9	2,3
1999 - I trim....	76,3	-12,3	-18,9	-16,2	-29,4	6,0
II ".....	73,6	-18,4	-10,9	-10,4	-15,8	2,0
III ".....	78,6	3,6	-7,1	-0,4	-1,8	2,3
IV ".....	78,6	8,0	-5,0	-2,2	2,7	17,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

Tav. B4

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
PER DESTINAZIONE ECONOMICA**
(valori percentuali)

Periodi	Beni di consumo (1) (2)		Beni intermedi (1) (2)		Beni d'investimento (1) (2)		Totale (1) (2)	
	Ordini	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini	Produzione
1998.....	8,2	-5,3	-15,7	-10,5	-7,4	-6,1	3,2	-5,8
1999.....	-2,3	-1,9	-10,3	-6,6	-19,9	-18,9	-7,3	-11,1
1998 - I trim....	37,7	-1,8	-10,9	-6,6	-9,0	-4,8	20,2	-1,4
II ".....	8,5	-4,6	-8,9	-6,9	-0,3	-0,9	7,4	-3,8
III ".....	-3,0	-7,0	-17,9	-13,2	-11,9	-11,2	-4,8	-6,0
IV ".....	-10,4	-7,7	-25,0	-15,2	-8,3	-7,3	-10,1	-11,9
1999 - I trim....	-10,7	-8,4	-19,8	-15,4	-43,3	-50,8	-16,2	-29,4
II ".....	6,9	-3,9	-20,4	-14,5	-43,4	-41,0	-10,4	-15,8
III ".....	6,6	1,6	-8,1	-2,6	-6,8	-0,1	-0,4	-1,8
IV ".....	-11,8	3,0	7,0	6,0	14,0	16,2	-2,2	2,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (1))

Voci	1998		1999		2000	
	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione
Investimenti:						
- programmati	114	20,9	104	8,4	111	20,4
- realizzati	118	16,9	117	-1,1	-	-
Fatturato	116	2,4	114	0,2	108	6,1
Occupazione	116	-0,8	116	2,1	79	-1,2

Fonte: *Indagine sugli investimenti delle imprese industriali*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI
(migliaia di chilowattora, variazioni percentuali)

Branche	1998	1999	Variazione 1998-99
Estrattive	103.295	106.638	3,2
Manifatturiere	11.191.965	10.600.783	-5,3
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	913.669	973.857	6,6
<i>Tessili</i>	1.328.714	1.300.226	-2,1
<i>Vestiario, abbigliamento e affini</i>	51.614	51.389	-0,4
<i>Calzature</i>	6.386	5.470	-14,3
<i>Pelli e cuoio</i>	11.420	11.240	-1,6
<i>Legno e sughero</i>	233.568	235.183	0,7
<i>Mobiliario e arredamento in legno</i>	25.710	26.756	4,1
<i>Metallurgiche</i>	2.214.106	1.779.560	-19,6
<i>Meccaniche</i>	2.204.829	2.221.146	0,7
<i>Mezzi di trasporto</i>	653.834	637.354	-2,5
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	644.747	653.336	1,3
<i>Chimiche</i>	575.099	546.571	-5,0
<i>Derivati del carbone e del petrolio</i>	259.319	100.425	-61,3
<i>Cellulosa per usi tessili e fibre chimiche</i>	27.456	20.660	-24,8
<i>Gomma</i>	485.806	468.337	-3,6
<i>Lavorazione delle materie plastiche</i>	715.157	739.457	3,4
<i>Carta e cartotecnica</i>	598.048	571.710	-4,4
<i>Poligrafiche, editoriali e affini</i>	151.242	156.164	3,3
<i>Altre manifatturiere</i>	91.243	79.126	-13,3
Costruzioni e installazioni di impianti	55.270	56.534	2,3
Energia elettrica, gas e acqua	256.825	257.046	0,1
Totale	11.607.355	11.021.001	-5,1

Fonte: Enel.

**IL SETTORE IMMOBILIARE E DELLE COSTRUZIONI
IN PIEMONTE E IN ITALIA NEL 1996**

(unità e valori percentuali)

Voci	Imprese	Quota Piemonte su Italia	Addetti imprese	Quota Piemonte su Italia	Unità locali	Quota Piemonte su Italia	Addetti unità locali	Quota Piemonte su Italia
Produzione materiali per l'edilizia	2.854	7,0	13.281	7,1	3.156	7,1	13.231	7,0
Costruzioni	40.896	9,3	111.869	8,3	43.722	9,3	111.725	8,3
di cui: <i>Installazione servizi</i>	10.909	9,9	31.591	8,6	11.401	9,9	31.744	8,7
Servizi di ingegneria	6.235	6,7	12.400	9,0	6.363	6,8	12.925	9,3
Noleggio macchine edili	22	8,0	168	14,4	25	8,3	168	13,9
Servizi immobiliari	10.744	10,2	18.327	10,9	11.351	10,5	18.309	10,9
Commercio ingrosso materiali edili	563	7,0	2.958	8,2	668	7,2	2.993	8,2
Commercio dettaglio materiali edili	276	4,1	965	5,0	323	4,3	942	4,8
Totale	61.590	8,9	159.968	8,4	65.608	9,0	160.293	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi*, 1996.

**BANDI DI GARA PUBBLICI TRA IL 1991 E IL 1999
CONFRONTO TRA PIEMONTE E ITALIA**

(importi in miliardi di lire, milioni di euro, valori percentuali e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Anni	Piemonte			Italia			Quota Piemonte su Italia
	lire	euro	Variazione	lire	euro	Variazione	
1991	1.135	586	20.816	11.053	5,5
1992	1.529	790	34,7	17.726	9.563	-14,8	8,6
1993	1.108	572	-27,5	15.869	8.491	-10,5	7,0
1994	1.120	578	1,1	18.361	9.781	15,7	6,1
1995	2.261	1.168	101,9	25.685	13.868	39,9	8,8
1996	2.569	1.327	13,6	29.868	16.111	16,3	8,6
1997	2.711	1.400	5,5	39.513	21.130	32,3	6,9
1998	2.721	1.405	0,4	45.406	24.176	14,9	6,0
1999	3.507	1.811	28,9	41.714	22.479	-8,1	8,4

Fonte: per gli anni 1991-93, elaborazioni Quasco su dati Sitop, Ecosfera, Telemat; per gli anni successivi, elaborazioni e stime CRESME/SI su base dati TELEMAT e Servizio-Appalti del Sole 24 ore.

**CONTRATTI DI COMPRAVENDITA E DI LOCAZIONE A USO ABITATIVO
CONFRONTO TRA PIEMONTE E ITALIA**

(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Anni	Piemonte		Italia		Quota Piemonte su Italia
	Numero	Variazioni	Numero	Variazioni	
Compravendita					
1995	70.178	-4,8	502.468	1,5	14,0
1996	68.719	-2,1	483.782	-3,7	14,2
1997	70.280	2,3	523.646	8,2	13,4
1998	81.788	16,4	576.340	10,1	14,2
Locazione					
1995	114.292	10,9	878.641	4,6	13,0
1996	103.992	-9,0	936.666	6,6	11,1
1997	111.741	7,5	989.228	5,6	11,3
1998	126.946	13,6	1.114.367	12,7	11,4

Fonte: elaborazioni Ance su dati del Ministero degli Interni.

Tav. B10

**IMPRESSE, UNITÀ LOCALI E ADDETTI NEL COMMERCIO
TRA IL 1991 E IL 1996**

(variazioni e valori percentuali)

Voci	Imprese			Unità locali		
	Variazione 1991-96		Quota addetti Piemonte su Italia	Variazione 1991-96		Quota addetti Piemonte su Italia
	N.	Addetti		N.	Addetti	
Commercio, manut. e rip. autoveicoli e motocicli	-10,2	-8,9	8,3	-8,8	-14,2	8,4
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	43,5	12,9	8,1	45,9	8,8	8,1
Commercio al dettaglio	-22,2	-15,0	7,9	-17,1	-14,2	8,1
Totale	-7,2	-6,5	8,0	-2,9	-7,9	8,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi*, 1996.

Tav. B11

**COMMERCIO AL DETTAGLIO IN ESERCIZI
NON SPECIALIZZATI NEL 1996**

(unità e valori percentuali)

Voci	Imprese			Unità locali		
	N.	Addetti	Quota addetti Piemonte su Italia	N.	Addetti	Quota addetti Piemonte su Italia
Con prevalenza prodotti alimentari	5.793	24.156	7,3	6.700	27.576	8,3
di cui: <i>ipermercati</i>	6	2.909	12,0	24	4.129	13,5
<i>supermercati</i>	143	7.968	5,9	532	9.988	7,9
<i>minimercati</i>	804	3.412	8,7	964	3.289	8,0
Con prevalenza prodotti non alimentari	214	897	2,1	251	2.287	5,9
Totale	6.007	25.053	6,7	6.951	29.863	8,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi*, 1996.

UNITÀ LOCALI PER CLASSE DI ADDETTI NEL COMMERCIO
(unità e variazioni percentuali)

Attività economiche	Classi di addetti						
	1	2-5	6-9	10-19	20-49	50-499	Totale
Consistenze							
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	5.596	6.468	742	380	89	22	13.297
Commercio all'ingrosso e intermediazione del commercio	20.744	9.192	1.395	783	261	66	32.441
Commercio al dettaglio	31.040	24.855	1.548	613	243	73	58.372
di cui: <i>in esercizi non specializzati</i>	2.576	3.559	340	261	160	55	6.951
<i>con prevalenza prodotti alimentari</i>	2.493	3.443	329	253	136	46	6.700
<i>con prevalenza prodotti non alimentari</i>	83	116	11	8	24	9	6.951
Totale	57.380	40.515	3.685	1.776	593	161	104.110
Variazioni 1991-96							
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	-7,6	-9,3	-10,8	-13,2	-15,2	0,0	-8,8
Commercio all'ingrosso e intermediazione del commercio	92,0	7,3	-13,1	-10,4	-17,4	4,8	45,9
Commercio al dettaglio	-10,1	-25,8	-2,2	14,6	18,0	-6,4	-17,1
di cui: <i>in esercizi non specializzati</i>	-2,4	9,7	59,6	48,3	20,3	-20,3	7,4
<i>con prevalenza prodotti alimentari</i>	-2,3	8,9	58,9	55,2	24,8	-14,8	7,2
<i>con prevalenza prodotti non alimentari</i>	-3,5	45,0	83,3	-38,5	0,0	-40,0	12,1
Totale	11,6	-17,6	-8,3	-3,8	-5,4	-1,2	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi*, 1996.

MOVIMENTO TURISTICO
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999 (1)	Variazione 1998-99
Italiani			
<i>arrivi</i>	1.477.337	1.437.925	-2,7
<i>presenze</i>	4.808.051	4.648.303	-3,3
Stranieri			
<i>arrivi</i>	978.289	985.516	0,7
<i>presenze</i>	3.294.349	3.306.147	0,4
Totale			
<i>arrivi</i>	2.455.626	2.423.441	-1,3
<i>presenze</i>	8.102.400	7.954.449	-1,8

Fonte: Province.

(1) Stime.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	69	583	107	928	1.686	153	1.839	8,3	49,3
1999.....	65	580	107	972	1.724	135	1.859	7,2	49,9
1998 -gen....	70	595	102	928	1.696	139	1.835	7,6	49,2
apr.....	66	572	110	928	1.676	155	1.831	8,5	49,1
lug.....	72	579	109	915	1.675	158	1.834	8,6	49,2
ott.....	66	586	106	941	1.699	157	1.857	8,5	49,8
1999 -gen....	62	590	101	962	1.716	132	1.848	7,2	49,6
apr.....	65	577	106	970	1.719	144	1.862	7,7	50,0
lug.....	66	580	109	972	1.727	123	1.850	6,6	49,7
ott.....	66	574	113	984	1.737	140	1.877	7,5	50,4
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	-10,2	-1,1	2,7	-0,2	-0,8	-0,4	-0,8	0,0	-0,4
1999.....	-5,3	-0,5	0,7	4,7	2,3	-11,7	1,1	-1,1	0,6
1998 -gen....	-6,6	0,5	16,3	1,3	1,4	-16,3	-0,2	-1,5	-0,1
apr.....	0,7	-1,7	0,8	-1,6	-1,4	-0,2	-1,3	0,1	-0,6
lug.....	-11,3	-1,0	-5,0	-2,9	-2,8	6,2	-2,1	0,7	-1,0
ott.....	-21,0	-2,4	1,6	2,6	-0,4	11,2	0,5	0,8	0,3
1999 -gen....	-11,7	-0,8	-0,7	3,7	1,2	-5,0	0,7	-0,4	0,4
apr.....	-1,1	0,9	-3,3	4,5	2,6	-7,4	1,7	-0,8	0,9
lug.....	-8,4	0,1	0,2	6,2	3,1	-22,4	0,9	-2,0	0,5
ott.....	0,4	-2,2	6,6	4,6	2,2	-11,0	1,1	-1,0	0,6

Fonte: Istat, *Rilevazione campionaria delle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

Tav. B15

LAVORATORI AVVIATI CON CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO
(numero di lavoratori e variazioni percentuali)

Periodo	Qualifica professionale		Settori di attività			Classi di età		Totale
	Operai	Impiegati	Agricoltura	Industria	Servizi	15-24	25-32	
1998	14.691	7.385	50	13.015	9.011	11.182	10.897	22.079
1999	11.785	6.743	39	10.578	7.911	8.597	9.931	18.528
Variazione 1998-99	-19,8	-8,7	-22,0	-18,7	-12,2	-23,1	-8,9	-16,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro.

Tav. B16

LISTE DI MOBILITÀ
(numero di lavoratori e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Totale iscritti	35.608	34.161	-4,1
Lavoratori cancellati	57.670	53.093	-7,9
di cui: <i>avviamenti al lavoro</i>	20.651	19.325	-6,4
<i>pensionamento</i>	11.438	9.486	-17,1
<i>scadenze termini</i>	19.666	18.661	-5,1
<i>altri motivi</i>	5.915	5.621	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	5	0	232	0
Industria in senso stretto	9.334	13.564	13.346	17.554
<i>Estrattive</i>	27	90	27	90
<i>Legno</i>	175	281	211	295
<i>Alimentari</i>	256	160	315	199
<i>Metallurgiche</i>	320	758	583	767
<i>Meccaniche</i>	5.376	6.969	7.641	9.734
<i>Tessili</i>	1.002	1.302	1.498	1.623
<i>Vestiaro, abbigliamento e arredamento</i>	537	688	950	1.191
<i>Chimiche</i>	693	2.403	914	2.576
<i>Pelli e cuoio</i>	195	187	212	189
<i>Trasformazione di minerali</i>	241	402	352	405
<i>Carta e poligrafiche</i>	239	249	282	394
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	0	1	0
<i>Varie</i>	273	75	360	92
Costruzioni	293	196	440	450
Trasporti e comunicazioni	16	33	16	48
Tabacchicoltura	0	0	0	0
Commercio	-	-	309	139
Gestione edilizia	-	-	1.868	1.716
Totale	9.648	13.793	16.211	19.907

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	317	163	-6,2	2.530	1.306	-7,6
Prodotti delle miniere e delle cave	52	27	-5,5	1.081	558	18,4
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	3.443	1.778	0,5	1.625	839	-5,0
Prodotti tessili	3.894	2.011	-4,7	1.603	828	-6,1
Articoli di abbigliamento e pellicce	1.177	608	-7,3	638	330	-10,3
Cuoio e prodotti in cuoio	384	198	2,4	442	228	-4,1
Legno e prodotti in legno	188	97	9,8	464	240	6,6
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	1.465	757	-4,5	1.373	709	5,6
Prodotti petroliferi raffinati	180	93	7,3	129	66	11,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali	2.744	1.417	1,4	3.318	1.714	-4,1
Articoli in gomma e in materie plastiche	3.156	1.630	3,1	1.711	884	2,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	772	399	3,8	435	224	7,1
Metalli e prodotti in metallo	3.210	1.658	-6,5	3.786	1.955	-9,5
Macchine e apparecchi meccanici	10.951	5.656	-2,6	4.098	2.116	1,8
Apparecchi elettrici e di precisione	3.919	2.024	-8,2	4.398	2.271	-3,4
Autoveicoli	11.483	5.931	-6,5	6.261	3.234	5,6
Altri mezzi di trasporto	1.193	616	-2,5	869	449	28,5
Mobili	166	86	-4,1	157	81	16,1
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (esclusi mobili)	1.577	814	-0,5	970	501	-2,6
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	36	19	-2,3	16	8	-9,4
Totale	50.307	25.982	-3,6	35.905	18.543	-0,7

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Alessandria	28	238	28	244	29	251	30	259
Asti	17	127	18	131	19	137	20	141
Biella	14	103	15	111	15	116	15	124
Cuneo	35	397	35	402	34	407	35	415
Novara	23	177	23	180	24	185	24	186
Torino	46	862	47	886	48	923	51	949
Verbano Cusio Ossola	12	73	12	75	12	77	12	80
Vercelli	15	116	15	116	16	124	16	127
Totale	69	2.093	70	2.145	67	2.220	68	2.281

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA*(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Prestiti			
Alessandria	10.886	5.622	11,2
Asti	4.130	2.133	13,1
Biella	5.394	2.786	8,8
Cuneo	13.360	6.900	1,5
Novara	9.430	4.870	17,7
Torino	79.319	40.965	13,7
Verbano Cusio Ossola	3.191	1.648	16,5
Vercelli	3.958	2.044	10,4
Totale	129.668	66.968	12,1
Depositi			
Alessandria	7.943	4.102	-6,0
Asti	4.238	2.189	-1,8
Biella	3.549	1.833	-12,0
Cuneo	12.235	6.319	-4,4
Novara	8.243	4.257	-4,6
Torino	48.482	25.039	-7,6
Verbano Cusio Ossola	2.418	1.249	1,8
Vercelli	3.530	1.823	-12,4
Totale	90.639	46.811	-6,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	2.811	1.452	8,4	0	0	-	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	13.215	6.825	40,3	72	37	-21,3	1,0	0,5
Finanziarie di partecipazione	6.301	3.254	12,4	72	37	-9,8	1,4	1,1
Società non finanziarie e imprese individuali	82.506	42.611	5,5	3.538	1827	-0,5	4,5	4,3
di cui: <i>agricoltura</i>	2.962	1.530	7,0	281	145	-5,2	10,7	9,5
<i>industria in senso stretto</i>	35.897	18.539	4,2	1.222	631	-4,4	3,7	3,4
<i>costruzioni</i>	7.319	3.780	1,1	571	295	10,1	7,2	7,8
<i>servizi</i>	36.276	18.735	7,5	1.464	756	0,1	4,3	4,0
Famiglie consumatrici	24.837	12.827	25,4	1.146	592	2,2	5,7	4,6
Totale	129.668	66.968	12,1	4.827	2.493	-0,4	4,2	3,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.962	1.530	7,0	281	145	-5,2	10,7	9,5
Prodotti energetici	1.332	688	18,6	4	2	0,0	0,3	0,3
Minerali e metalli	1.044	539	-14,4	50	26	-63,9	11,4	4,8
Minerali e prodotti non metallici	1.607	830	3,6	27	14	-6,7	1,9	1,7
Prodotti chimici	1.280	661	-4,8	12	6	20,0	0,7	0,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	4.595	2.373	1,8	178	92	-1,1	4,0	3,9
Macchine agricole e industriali	4.618	2.385	7,5	159	82	12,3	3,3	3,4
Macchine per ufficio e simili	2.432	1.256	123,1	21	11	-15,4	2,3	0,9
Materiali e forniture elettriche	2.418	1.249	-18,9	124	64	-8,6	4,5	5,1
Mezzi di trasporto	2.662	1.375	-20,6	60	31	40,9	1,3	2,3
Prodotti alimentari e del tabacco	2.841	1.467	0,0	194	100	3,1	6,6	6,8
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.697	2.426	0,6	228	118	5,4	4,6	4,9
Carta, stampa, editoria	2.498	1.290	49,7	45	23	76,9	1,5	1,8
Prodotti in gomma e plastica	1.632	843	-10,4	37	19	-26,9	2,8	2,3
Altri prodotti industriali	2.246	1.160	12,8	83	43	-6,5	4,5	3,7
Edilizia e opere pubbliche	7.319	3.780	1,1	571	295	10,1	7,2	7,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	11.517	5.948	6,0	701	362	4,3	6,2	6,1
Alberghi e pubblici esercizi	1.348	696	25,4	128	66	1,5	11,7	9,5
Trasporti interni	1.170	604	6,5	70	36	44,0	4,4	6,0
Trasporti marittimi ed aerei	54	28	40,0	0	0	0,0	0,0	0,0
Servizi connessi ai trasporti	773	399	49,4	25	13	8,3	4,5	3,3
Servizi delle comunicazioni	8.340	4.307	-7,1	0	0	0,0	0,0	0,0
Altri servizi destinabili alla vendita	13.072	6.751	17,0	540	279	-8,8	5,3	4,1
Totale branche	82.458	42.586	5,4	3.538	1.827	-0,4	4,5	4,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Gli impieghi sono al netto dei pronti contro termine.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	90.641	46.812	-6,7
di cui: <i>conti correnti</i>	60.878	31.441	-1,1
<i>certificati di deposito</i>	9.021	4.659	-34,0
<i>pronti contro termine</i>	11.469	5.923	-5,1
Obbligazioni (1)	46.486	24.008	-2,7
Totale	137.127	70.820	-5,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro
e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	203.289	104.990	-1,4
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	54.589	28.193	-10,8
<i>obbligazioni</i>	74.239	38.341	8,6
<i>azioni, quote e warrant</i>	16.445	8.493	2,8
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	48.902	25.256	5,5
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	25.818	13.334	-7,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	12.351	6.379	-33,0
<i>obbligazioni</i>	2.372	1.225	-4,0
<i>azioni, quote e warrant</i>	256	132	-27,1
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	10.338	5.339	74,4
Totale	229.107	118.324	-2,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine	6,56	5,61	5,15	4,96	5,10
Amministrazioni pubbliche	4,67	3,40	2,86	2,87	3,32
Società finanziarie e assicurative (1)	4,44	3,81	3,30	3,41	3,58
Finanziarie di partecipazione (2)	4,40	4,64	4,20	3,99	3,83
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	7,22	5,94	5,53	5,27	5,57
di cui: <i>industria</i>	6,84	5,75	5,21	4,81	5,09
<i>costruzioni</i>	8,49	7,72	6,92	6,89	7,39
<i>servizi</i>	7,38	5,76	5,66	5,59	5,79
Famiglie consumatrici e altri	8,67	7,87	7,40	7,31	7,34
Finanziamenti a medio e a lungo termine	7,06	6,58	5,74	5,63	5,51
operazioni accese nel trimestre	5,69	4,58	4,27	4,00	4,66
operazioni pregresse	7,09	6,66	5,77	5,69	5,53

Fonte: Centrale dei rischi, rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,51	1,13	0,87	0,90	1,00
Conti correnti liberi	1,62	1,35	1,13	1,05	1,26
Depositi vincolati	4,23	3,46	3,10	2,94	2,96
di cui: <i>certificati di deposito</i>	4,72	4,08	3,73	3,52	3,40
Altre categorie di deposito	3,70	3,43	2,46	2,33	2,95
Totale	2,35	1,88	1,57	1,53	1,64

Fonte: Centrale dei rischi, rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire; dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Produzione e valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

L'Istat ha rilasciato le nuove serie regionali dei dati sul valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per gli anni dal 1994 al 1998, sia a prezzi correnti che con la nuova base a prezzi 1995. Tali nuove serie sono conformi alla revisione dei Conti economici nazionali, effettuata in occasione del passaggio al nuovo sistema dei conti SEC95 (per maggiori dettagli, cfr. *Valore aggiunto dell'Agricoltura per regione anni 1994-1998 secondo il nuovo sistema dei conti economici SEC95*, Istat).

Tavv. B3, B4; Fig. 3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tavv. 5, 8, 9, B14; Fig. 7

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

I lavori socialmente utili

I dati relativi ai lavori socialmente utili non comprendono i lavoratori utilizzati in attività socialmente utili ai sensi del D.lgs. 1 dicembre 1997 n. 468, che prevede che le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 del D.lgs. 3 febbraio 1993 n. 29 possano svolgere le attività socialmente utili mediante l'utilizzo di lavoratori percettori di trattamenti previdenziali residenti nel comune o nell'area della Sezione circoscrizionale per l'impiego ove si svolge la prestazione, senza l'obbligo di presentazione dei progetti per l'approvazione alla Commissione regionale per l'impiego.

Tavv. 6, 7, B18; Fig. 6

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tavv. 3, 4, B5

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1200 imprese con 50 addetti o più; di queste circa 160 vengono rilevate in Piemonte. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

Settori	Classi dimensionali (numero addetti)			
	50 - 199	200 - 499	500 e più	Totale
Alimentare	5,0	0,8	1,6	7,4
Tessile - abbigliamento	9,9	6,6	5,0	21,5
Carta - editoria	0,8	1,6	4,1	6,6
Chimica - gomma	2,5	3,3	2,5	8,3
Metalmecanica	17,4	5,0	5,0	27,3
Elettrico - elettronico	-	1,6	5,0	6,6
Mezzi di trasporto	2,5	2,5	8,3	13,2
Altri settori	5,0	2,5	1,6	9,1
Totale	43,0	24,0	33,0	100,0

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C6

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7, C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Piemonte, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'82 per cento degli impieghi e l'85 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in

generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 28 banche con sede in Piemonte che rappresenta il 99,5 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.